



## MUSEO A CIELO APERTO

Dove le gesta ispiratrici  
degli Uomini si fondono  
con il magnifico  
spettacolo naturale



Con il contributo di



Con il patrocinio di



<b>4</b>	<b>Premessa</b> A cura di William G. Costabile Cisco e Antonio Trotti
<b>6</b>	<b>Associazione ON</b> Biografia
<b>8</b>	<b>William G. Costabile Cisco</b> Biografia
<b>10</b>	<b>Antonio Trotti</b> Biografia
<b>12</b>	<b>Francesco Vanzaghi</b> Biografia
<b>14</b>	<b>Cartello 1</b> Buon viaggio!
<b>16</b>	<b>Cartello 2</b> Una passeggiata incantevole, da Cuasso al Monte al Sasso Paradiso del Monte Derta
<b>20</b>	<b>Cartello 3</b> Il sistema difensivo italiano alla Frontiera Nord verso la Svizzera
<b>28</b>	<b>Cartello 4</b> Il complesso trincerato al Monte Derta e l'osservatorio blindato in caverna al Sasso Paradiso
<b>36</b>	<b>Cartello 5</b> La Montagna nutrice dell'Uomo e madre della Pace
<b>38</b>	<b>Cartello 6</b> La guerra usa il metallo per inaridire i campi, mentre la Pace dona i frutti della terra e madre della Pace
<b>42</b>	<b>Cartello 7</b> Bertha von Suttner
<b>46</b>	<b>Cartello 8</b> "Veglia" di Ungaretti
<b>50</b>	<b>Cartello 9</b> Vera Brittain
<b>54</b>	<b>Cartello 10</b> "La Strabomba"
<b>58</b>	<b>Ringraziamenti</b>
<b>62</b>	<b>A Valerio Vanoni, vero uomo di Pace</b>

<b>5</b>	<b>Foreword</b> By William G. Costabile Cisco and Antonio Trotti
<b>7</b>	<b>Associazione ON</b> Biography
<b>9</b>	<b>William G. Costabile Cisco</b> Biography
<b>11</b>	<b>Antonio Trotti</b> Biography
<b>13</b>	<b>Francesco Vanzaghi</b> Biography
<b>15</b>	<b>Cartello 1</b> Have a nice journey!
<b>17</b>	<b>Cartello 2</b> An enchanting walk, from Cuasso al Monte to Mount Derta's Sasso Paradiso
<b>21</b>	<b>Cartello 3</b> The Italian defensive system on the Northern Frontier towards Switzerland
<b>29</b>	<b>Cartello 4</b> The entrenched complex on Mount Derta and the armored observatory in cave at the Sasso Paradiso
<b>37</b>	<b>Cartello 5</b> The Mountain, nurturer of Men and mother of Peace
<b>39</b>	<b>Cartello 6</b> War uses metal to dry up the fields, while Peace gives the fruits of the earth
<b>43</b>	<b>Cartello 7</b> Bertha von Suttner
<b>47</b>	<b>Cartello 8</b> "Veglia" by Ungaretti
<b>51</b>	<b>Cartello 9</b> Vera Brittain
<b>55</b>	<b>Cartello 10</b> "The Overbomb"
<b>59</b>	<b>Thanks</b>
<b>63</b>	<b>To Valerio Vanoni, a true man of Peace</b>

**D**al 1871 fino alla Prima Guerra Mondiale, i governi italiani si sono impegnati nella costruzione di una linea di difesa sul confine settentrionale, principalmente composta da un ricco sistema di trincee e tunnel, lungo lo straordinariamente panoramico arco alpino.

Le regioni coinvolte erano principalmente quelle occidentali, dalla Valle d'Aosta alla Lombardia, e anche se nessun attacco straniero è mai giunto da quella direzione, i resti di queste strutture articolate (chiamate "Frontiera Nord") testimoniano ancora l'intervento dell'Uomo sull'ambiente e sui paesaggi.

Cuasso al Monte fu particolarmente coinvolto in questo progetto, a causa delle sue risorse naturali (le cave di porfido), ma anche della sua importante posizione sul Lago Ceresio. Nonostante sia stata quasi dimenticata nella seconda metà del XX secolo, la Frontiera Nord ha recentemente catturato l'attenzione di un gruppo di volontari, intenzionati a riportarla a nuova vita.

Piuttosto che spiegare solamente la storia e la geografia del luogo, tuttavia, abbiamo deciso di creare in quest'area, un tempo pensata per la guerra, un sentiero di Pace, dove le persone possano scoprire le idee e gli sforzi di coloro che, attraverso i secoli, si espressero in favore della Pace. Così ciò che avrebbe dovuto essere un linea del fronte, ora è diventata una Linea di Pace, dove le gesta ispiratrici degli Uomini si possano fondersi con il magnifico spettacolo naturale.

A cura di  
William G. Costabile Cisco  
e Antonio Trotti

**F**rom 1871 to the First World War, the Italian governments have been involved in the construction of a defense line on the northern border, mainly composed by a rich complex of trenches and tunnels, all along the spectacularly panoramic Alpine area.

The regions involved were mainly the western ones, from Aosta Valley to Lombardy, and even if no foreign attack ever came from there, the remains of these articulated structures (called "Northern Frontier") still testify the intervention of Men on the environment and the landscapes.

Cuasso al Monte had been particularly involved in this project, because of its natural resources (porphyry quarries) but also its preminent position on Lake Ceresio. In spite of being almost forgotten in the second part of the XX century, the Northern Frontier has lately caught the attention of a bunch of volunteers, willing to bring it to a new life.

Instead of simply explaining the story and the geography of the place, however, we decided to create in this area, once meant for war, a path of Peace, where people can discover the ideas and the efforts of those who spoke and stood for Peace throughout the centuries. This way, what was intended to be a front line, has now turned into a Peace Line, where the inspirational deeds of Men fuse together with the magnificent spectacle of Nature.

By  
William G. Costabile Cisco  
and Antonio Trotti

**L'**Associazione **ON**, nasce nel 2010 nel comune di Cuasso al Monte, a seguito di una petizione lanciata da Max Laudadio, con la quale si richiedeva maggior tutela dei boschi e l'istituzione del Parco delle Cinque Vette, nel meraviglioso territorio dei monti compresi tra la Valganna e la Valceresio.

In questi luoghi ON definirà il perimetro dell'area dove dar vita al suo progetto: la gestione dell'ambiente basata sul volontariato e su attività capaci di far crescere il rispetto e l'interesse per la natura.

Molte le proposte messe in campo:

“Sentieri da Vivere”, ovvero la valorizzazione dei percorsi montani;

“Spazzaturakilometrica”, la grande gara di raccolta di spazzatura abbandonata lungo le strade, oggi diventata Campionato Studentesco;

“Pulci Famose”, il mercatino dell'usato Vip che incentiva il riutilizzo e che, con un incasso di oltre 60.000 euro in tre edizioni, ha finanziato svariati progetti sul territorio;

“La Magia del Bosco di Notte”, una lanternata notturna nel bosco;

“La Linea della Pace”, l'ultimo dei progetti ON e primo dei cinque sentieri tematici previsti nel Parco;

“Incontri e laboratori tematici nelle scuole”, per sensibilizzare i giovani ad aprirsi ad uno sguardo più consapevole nella relazione uomo-natura.

**T**he **ON** Association was born in 2010 in the municipality of Cuasso al Monte, following a petition launched by Max Laudadio, requesting a more careful protection of the woods and the establishment of the Cinque Vette Park, in the wonderful territory of the mountains between Valganna and Valceresio.

In these places ON has defined the exact working range of its projects: environmental management based on volunteering and activities for the increasement of respect and interest in nature.

Among its many events:

“Sentieri da Vivere” (“Living the paths”), about the enhancement of mountain paths;

“Spazzaturakilometrica” (“Kilometrictrash”), a big contest about collecting the trash dumped; nowadays it has turned to a School Championship;

“Pulci Famose” (“Celebrity Thrift”), the VIP second-hand market which encourages reuse and which has financed various projects in the area, thanks to a collection of over 60,000 euros raised in three edition;

“La Magia del Bosco di Notte” (“Magic in the nightwood”), a night lantern parade in the woods;

“La Linea della Pace” (“The Peace Line”), the last of ON's projects and the first of the five thematic trails planned for the park;

Meeting and thematic workshops in schools, intended to attract the interest of young people regarding a more aware approach to the relationship between Man and Nature.

**D**opo la laurea in lettere classiche all'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna, ha iniziato una intensa attività di insegnamento in istituti superiori italiani e internazionali.

Drammaturgo, regista e costumista, ha fondato nel 2002 la compagnia teatrale "Teatri della Psychè" a Varese, debuttando l'anno seguente con "Ippolito" di Euripide; la sua attività nella prosa si interessa principalmente nella rilettura dei classici (soprattutto la tragedia greca e latina) e la sperimentazione tra generi.

Si è diplomato nel 2015 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"/ Accademia dell'Opera Italiana di Verona e da allora ha unito alla sua vocazione teatrale una grande passione per l'opera: in questo frangente si è formato e ha lavorato con Lorenzo Mariani, Pier Francesco Maestrini, Marcolino Gandini, Denis Krief, Davide Livermore, Alberto Jona.

Dal 2018 è una delle penne più prolifiche di gbopera.it, preminente magazine italiano di opera e teatro.

**A**fter a bachelor in Classics at "Alma Mater Studiorum" University of Bologna, he has started an intense activity as a teacher of humanities in Italian and international high schools.

A playwright, director and costume designer, he founded in 2002 the "Teatri della Psychè" theatre company in Varese (Italy) and debuted the following year with "Ippolitus" by Euripides; his work in drama mainly focuses on the revision of classics (especially Greek and Roman tragedies) and genres crossover.

He graduated in 2015 at National Academy of Dramatic Arts "Silvio D'Amico"/Verona Opera Academy, and has since then joined to his theatrical vocation a great passion for opera: in this regard, he has studied and worked with Lorenzo Mariani, Pier Francesco Maestrini, Marcolino Gandini, Denis Krief, Davide Livermore, Alberto Jona.

Since 2018 he has been one of the most prolific pens of gbopera.it, a preminent Italian opera and drama magazine.

**V**aresino, nato nel 1970, Antonio Trotti è uno studioso di storia naturale e umana ed ama profondamente l'ambiente, interessandosi di sostenibilità delle attività umane.

Dal 1998 si occupa professionalmente di tutela e valorizzazione di beni culturali diffusi sul territorio alpino o conservati in ambito museale, con particolare riferimento agli aspetti antropologici, tecnologici e militari.

Coopera con diversi musei, università, enti pubblici ed istituti culturali italiani, impegnandosi nell'educazione e nella sensibilizzazione al patrimonio storico-militare, ambientale e paesaggistico. Si occupa, in particolare, della formazione di accompagnatori e operatori museali, culturali e turistici.

Ha tenuto corsi monografici per la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e per l'Accademia di Belle Arti di Bari. Ha collaborato a lungo con i Musei di Arte e Storia di Brescia e con il Museo della Guerra Bianca in Adamello del quale è stato, per molti anni, conservatore e responsabile dei servizi educativi.

Ha all'attivo diverse pubblicazioni monografiche relative agli armamenti, alle fortificazioni ed agli eventi bellici in ambito alpino, alcune delle quali tese alla valorizzazione turistica dei sistemi difensivi diffusi sul territorio della Lombardia.

**B**orn in Varese in 1970, Antonio Trotti is a natural and human history scholar and deeply loves the environment, taking an interest in the sustainability of human activities.

Since 1998 he has professionally dealt with the protection and enhancement of cultural heritage, disseminated on the Alpine territory or preserved in museums, with particular reference to the anthropological, technological and military aspects.

He cooperates with various Italian museums, universities, public bodies and cultural institutes, committing in education and in raising awareness of the historical-military and environmental heritage and landscape. In particular, he deals with the training of accompanying persons and museum and touristic operators.

He has held monographic courses for the Faculty of Architecture of the Politecnico di Milano and for the Academy of Fine Arts of Bari. He has long collaborated with the Museums of Art and History of Brescia and with the White War Museum in Adamello, of which he was, for many years, the curator and responsible for educational services.

He has to his credit several monographic publications relating to armaments, fortifications and

to war events in the Alps, some of which aimed at the tourist enhancement of defensive systems spread throughout the Lombardy region.

**F**rancesco Vanzaghi nasce nel 1976 in provincia di Milano. Si diploma all'Istituto di Grafica Pubblicitaria Galileo Galilei nel 1995 e successivamente frequenta la Scuola d'Arte del Castello Sforzesco, ottenendo segnalazioni di merito da parte dei docenti dei corsi. Nei primi anni Duemila collabora con alcuni progetti editoriali, occupandosi della realizzazione artistica di soggetti decorativi.

Docente e coordinatore artistico di numerosi corsi e laboratori di pittura nel territorio lombardo, autore di decorazioni murarie e trompe l'oeil (per privati e strutture pubbliche) e di svariate pale d'altare, attualmente copre il ruolo di decoratore artistico in Alta Val Badia (BZ). Nel corso degli anni non abbandona però la pittura, anzi intensifica una ricerca artistica individuale che lo porterà a scegliere questa tecnica come la più congeniale alla sua indole. Nella sua pratica pittorica, arriva a una composizione finale molto vicina al reale, passando però attraverso anatomie concettuali, personalizzate e a tratti "inattendibili".

**F**rancesco Vanzaghi was born in 1976 in the province of Milan. He graduated from the Galileo Galilei Institute of Advertising Graphics in 1995 and subsequently attended the Art School of the Castello Sforzesco, obtaining recognitions from the teachers of the courses. In the early 2000s he worked in some editorial projects, dealing with the artistic realization of decorative subjects.

Teacher and artistic coordinator of numerous painting courses and workshops in Lombardy, author of wall decorations and trompe l'oeil (for private and public structures) and of various altarpieces, currently he covers the role of artistic decorator in Alta Val Badia (BZ). Over the years, however, he did not abandon painting, intensifying an individual artistic research that led him to choose this technique as the most congenial to his nature. In his pictorial practice, he arrives at a very close to reality final composition, though passing through conceptual, personalized and sometimes "unreliable" anatomies.

**È** il testo inteso all'accoglienza, e all'invito ad addentrarsi nei boschi della Linea di Pace; lo spunto di base è preso da una quartina del mistico persiano Jalal al-Din Rumi (XIII sec):

*Vieni, vieni, chiunque tu sia, vieni.  
Sei un idolatra, un pagano, un ateo? Vieni.  
Questa non è la casa della disperazione  
e anche se hai tradito cento volte una promessa,  
Vieni.*

Come Rumi invita chiunque ad avvicinarsi alla dottrina del sufi, senza paura e senza sentirsi inadeguato, così la voce invita il visitatore ad addentrarsi nel bosco senza preconcetti e senza pensare di non sapere abbastanza – perché la Pace non conosce confini generazionali o culturali.

*Vieni! Che tu sia un viandante,  
o che tu sappia cosa cercare, vieni!*

*Qui il presente si scioglie nel passato  
e si fa già futuro: avrai bosco e cielo,  
laghi e vento, e dove un tempo si voleva  
preparare la guerra, oggi qui è celebrata la Pace!*

*Addentrati nel bosco e scopri tu stesso  
come coinvolgere corpo, mente e cuore:  
seguì le dieci tappe che ti proponiamo,  
impara cose nuove sulla natura,  
entra in contatto con la Grande Storia  
e respira la Pace che da questi paesaggi si irradia;  
ascolta le testimonianze di chi in passato  
ha saputo trovare in sé la Pace  
anche nei momenti più critici  
e giunto al termine lascia il tuo messaggio al mondo...*

*Buon viaggio!*

**I**t is the text meant for welcoming, an invitation to penetrate the woods of the Peace Line; the spark for it comes from a poem by Jalal al-Din Rumi, a persian mystic of the XIII century:

*Come, come, whoever you are, come.  
Are you a heathen, a Pagan, an atheist? Come.  
This is no home for desperation  
and even if you broke a vow a hundred times,  
Come.*

As Rumi invites whoever to approach the sufi doctrine, fearlessly and without feeling inappropriate, so the voice in the plaque invites the visitor to enter the woods unbiased and without feeling uncultivated, for Peace does not know generational or cultural borders.

*Come! Whether you are a traveler,  
or that you know what to look for, come!*

*Here the present melts into the past  
and turns into future: you will have wood and sky,  
lakes and wind, and where once a war  
was prepared, here Peace is celebrated today!*

*Go into the woods and find out for yourself  
how to involve body, mind and heart:  
follow the ten steps we propose,  
learn new things about nature,  
comes into contact with the Great History  
and breathe the Peace radiating from these landscapes;  
listen to the testimonies of those in the past  
who knew how to find Peace within themselves  
even in the most critical moments,  
and at the end leave your message to the world...*

*Have a nice journey!*



**Una passeggiata incantevole, da Cuasso al Monte al Sasso Paradiso del Monte Derta curiosando in punta di piedi, immersi nell'ambiente e nel paesaggio, alla scoperta dei segni dell'uomo celati nella natura traboccante di vita**

Questo pannello, coi due seguenti, serve da bussola, per orientarsi geograficamente e storicamente nel luogo della Linea di Pace. Ognuno affronta un aspetto specifico del territorio nel quale ci troviamo: il contesto naturalistico, la Frontiera Nord, le opere al Monte Derta. I testi di questi tre cartelli sono di Antonio Trotti.

**Ambiente e paesaggio da Cuasso al Monte al Sasso Paradiso del Monte Derta**

Tra gli abitati di Cuasso e Brusimpiano, a ridosso del Ceresio, specchio lacustre *"dai molti rami e più blu del cielo"*, il Monte Stivione, con la sua propaggine settentrionale del Monte Derta, costituisce la falda più occidentale del massiccio mezzo sedimentario-calcareo, mezzo igneo-cristallino del Monte Piambello.

Qui del Piambello domina il secondo aspetto, con i caratteristici toni rosso-rosati accesi delle porfirite e del Porfido Rosa di Cuasso, roccia a struttura granitica di origine magmatica la cui storica estrazione ha lasciato vigorosi segni: sulla montagna, segnata dalle numerose cave a cielo aperto - una soltanto ancora oggi attiva -, e attorno, nel territorio dell'Insubria, dove il marchio rosso spicca nella pavimentazione di molte strade e nei preziosi alzati di tanta architettura di pregio, dall'Eclettismo al Liberty, fino al Déco.

Il percorso verso la Punta Paradiso del Monte Derta si immerge nella foresta di latifoglie, con prevalenza di faggi frammisti a betulle e farnie,

per poi sbucarne in piccoli prati posti più in alto, dove magnifici panorami colgono l'incanto dei monti che coronano il Lago di Lugano.

**Le tracce dell'uomo**

Numerose sono in ogni cosa le tracce dell'uomo. La grigia pietra metamorfica dei massi erratici portati qui millenni orsono dai ghiacciai è stata sapientemente spaccata e lavorata con maestria, insieme col porfido locale, per farne materia da costruzione.

Materia che troviamo nei muretti che marciano l'antica suddivisione delle proprietà, innalzati a secco in epoche remote; la troviamo, ancora, negli elevati delle antiche baite che punteggiano la selva; la troviamo, infine, nei selciati dei percorsi che le uniscono ed, inattesa, in alcuni manufatti sparsi, come l'antica conca rinvenuta qui vicino, a ridosso della strada militare.

La varietà degli alberi che, oggi più di un tempo, ci circondano e della piccola flora ai loro piedi è essa stessa prodotto di un'accurata selezione compiuta dall'uomo. Esempio per tutti il faggio, qui coltivato e destinato alle carbonere, ampie piazzole - ve n'è diverse nei dintorni - dove la combustione lenta e controllata, senza fiamma, trasformava il duro e pesante legno in carbone, combustibile prezioso perché leggero ed efficiente.

Abita queste selve una ricca fauna, forse un po' timida: qui la fortuna consente di avvistare cervi, caprioli, lepri oltre all'ormai onnipresente cinghiale.

**An enchanting walk, from Cuasso al Monte to Mount Derta's Sasso Paradiso, browsing on tiptoe, immersed in the environment and in the landscape, discovering the signs of man hidden in nature overflowing with life**

This panel, with the following two, serves as a compass, to orientate geographically and historically along the Line of Peace. Each plaque faces a specific aspect of our territory: the naturalistic context, the Northern Frontier, the works on Mount Derta. The texts of these three panels are by Antonio Trotti.

**Environment and landscape from Cuasso al Monte to the Sasso Paradiso of Mount Derta**

Between the towns of Cuasso and Brusimpiano, close to Lake Ceresio, mirror *"with many branches and bluer than the sky"*, Mount Stivione, with its northern offshoot of Mount Derta, constitutes the westernmost stratum of Mount Piambello's half sedimentary-limestone half igneous-crystalline massif.

Here the second aspect of Piambello dominates, with the characteristic bright red-pink tones of the porphyrites and the Pink Porphyry of Cuasso, a rock with a granite structure of magmatic origin whose historical extraction has left vigorous signs: both on the mountain, marked by the numerous open pit quarries - only one still active today -, and around, in the Insubria area, where the typical red color stands out in the pavement of many streets and in the precious elevations of so much fine architecture, from Eclecticism to Liberty, up to Déco.

The path to Mount Derta's Punta Paradiso plunges into the deciduous forest, with a prevalence of beech trees mixed with birch and English oak, and then emerges from it in small

meadows higher up, where magnificent views capture the enchantment of the mountains that crown Lake Ceresio.

**Human traces**

There are numerous traces of man in everything surrounding this place. The gray metamorphic stone of the erratic boulders brought here millennia ago by the glaciers has been cleverly split and skilfully worked, together with the local porphyry, to make it building material.

This same matter we find in the walls that mark the ancient subdivision of the properties, raised dry in ancient times; we still find it in the elevations of the ancient huts dotting the forest; finally, we find it in the cobblestones of the paths that unite them and, unexpectedly, in some scattered artifacts, such as the ancient basin found nearby, close to the military road.

Today more than in the past, the variety of trees that surround us and of the small flora at their feet is itself the product of careful selection made by man. An example for all is the beech, cultivated here and intended for charcoal making in large pitches, where slow and controlled combustion, without flame, transformed the hard and heavy wood into coal, a precious fuel for its lightness and efficiency.

A rich, somewhat shy fauna inhabits these forests: the lucky passenger can here spot deer, roe deer, hares as well as the now ubiquitous wild boar.



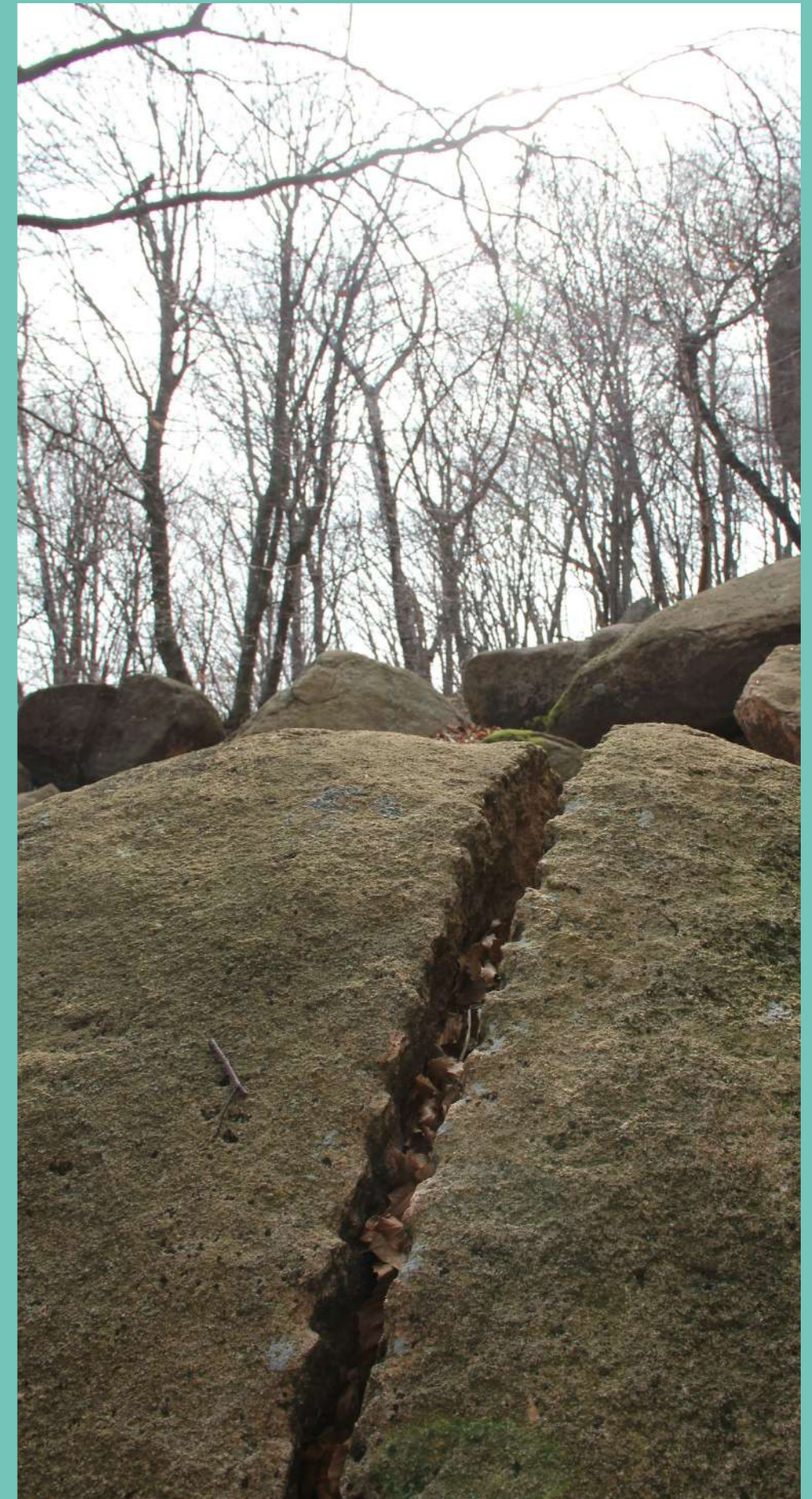
I colori del porfido rendono suggestivi i manufatti militari sotterranei della zona, dove la muratura in pietra si accosta alla roccia viva (Ovaldo Mussini, 2006)

The colors of the porphyry make the underground military artifacts of the area suggestive, where the stone masonry approaches the bare rock (Ovaldo Mussini, 2006)



Il vicino trovante erratico scolpito ad arte: una macina senz'altro, per qual materia esattamente non ci è dato sapere (Antonio Trotti, 2018)

The artfully carved nearby erratic rock: a millstone without a doubt, for what matter exactly we do not know (Antonio Trotti, 2018)



Taglio di cava al non lontano Sass d'i Bòll, come molte pietre in zona reca chiari ai margini i segni delle tacche destinate ai cunei di legno infissi e fatti espandere con l'acqua sino a fendere la roccia (Antonio Trotti, 2013)

Quarry cut at the not far away Sass d'i Bòll: like many stones in the area it bears at the edges the clear marks of the notches intended to the fixed and water swollen wooden wedges, which get to cleave the rock (Antonio Trotti, 2013)

**Il sistema difensivo italiano alla Frontiera Nord verso la Svizzera (o, semplicemente, “Frontiera Nord”), concentrato nell’Alto Varesotto, ha nel Monte Piambello la sua più formidabile fortezza a ridosso del Ceresio. L’avamposto e l’osservatorio del Monte Derta ne costituiscono gli occhi e la difesa più avanzata.**

**S**egno notevole dell’uomo su queste montagne è quello lasciato dalle opere militari del sistema difensivo alla Frontiera Nord verso la Svizzera, realizzate prima e durante la Grande Guerra: strade, trincee, postazioni, ricoveri, caserme, sistemi idrici, ecc.; realizzazioni tecnologiche dove un’elevata capacità progettuale si coniuga con la magistrale abilità di manovalanze capaci nell’uso dei materiali e delle tecniche costruttive, come lo scavo in roccia, la lavorazione delle pietre e l’uso dei prefabbricati.

Gran parte di queste opere fu realizzata sotto la supervisione del Genio Militare, che appaltò i lavori a ditte private. I cantieri videro il lavoro magistrale, ma anche la sofferenza, di decine di migliaia di uomini, donne e ragazzi.

**La Frontiera Nord nell’Alto Varesotto**

Il sistema difensivo italiano alla Frontiera Nord verso la Svizzera è un complesso di opere ideato a partire dal 1871 dal Regno d’Italia per proteggere i propri confini settentrionali: i fondi per la sua realizzazione furono stanziati dal 1904 in avanti, ma il grosso delle opere vide la luce solo fra il 1916 e il 1917, per scopi sociali (fornire occupazione in tempo di guerra) più che militari, non essendovi rischi concreti d’invasione.

Il sistema corre tra Valle d’Aosta, Piemonte e Lombardia, per 280km, dal Monte Dolent allo Stelvio, addensandosi in corrispondenza delle principali vie di penetrazione attraverso le Alpi verso la Pianura Padana.

A nord di Varese, la Frontiera Nord si dipana fra i rilievi prealpini, ponendosi di traverso alle ampie vallate atte a favorire la penetrazione ver-

so la pianura. Il sistema si svolge su più linee ed è organizzato su 62 appostamenti d’artiglieria scoperti, blindati o in caverna, numerati da 18 a 79, difesi da trincee e mitragliatrici e muniti di panoramici osservatori. Il tutto è collegato da una fittissima e capillare viabilità militare fatta di decine di chilometri strade, mulattiere e sentieri.

L’Alto Varesotto – al centro fra il Verbano-Ossola, a ovest, e il Lario Intelvese a est – aveva come obiettivi tenere sotto tiro la sponda piemontese del Lago Maggiore, sbarrare le direttrici di Luino, Ponte Tresa e Porto Ceresio e, soprattutto, controllare da ovest il Canton Ticino con la strada e la ferrovia del Gottardo, il ponte di Melide e lo scalo ferroviario di Mendrisio.

**Il Piambello: una fortezza a ridosso del Ceresio (con un obiettivo invisibile)**

Il piano strategico di difesa della Frontiera Nord prevedeva che quasi un terzo dell’artiglieria destinata per le difese dell’Alto Varesotto fosse concentrata proprio sul massiccio del Piambello, in particolare nella sua porzione settentrionale posta a nord della strada militare che, attraverso l’Alpe del Tedesco, congiunge la Valganna alla Val Ceresio.

Da qui, ben 72 bocche da fuoco – tra mortai e cannoni di medio calibro collocati in postazioni a cielo aperto, blindate o in caverna – avevano come scopo il controllo del territorio montuoso elvetico posto a sud-ovest di Lugano e dominato a vista dalla sponda italiana: il Monte Caslano, a ridosso della dogana di Ponte Tresa, la penisola di Morcote, coi Monti Carabbietta ed Arbostora, il Monte San Giorgio, incombente sul valico di Porto Ceresio.

**The Italian defensive system on the Northern Frontier towards Switzerland (or simply, “Northern Frontier”) concentrated in the Upper Varese area, has in Monte Piambello its most formidable fortress near Lake Ceresio. The outpost and the observatory of Mount Derta constitute the eyes and the most advanced defense of it**

**A** notable sign of man on these mountains is the one left by the military works of the defensive system on the Northern Frontier towards Switzerland, built before and during the Great War: roads, trenches, posts, shelters, barracks, water systems, technological achievements, in which a high design capacity is combined with the masterful skill of workers capable of using materials and construction techniques, such as rock excavation, stone processing and the use of prefabricated structures.

Most of these works were carried out under the supervision of the Military Engineers, who contracted out the works to private firms. The construction sites saw the masterful work, but also the suffering, of thousands of men, women and kids.

**The Northern Frontier in the Upper Varese area**

The Italian defensive system on the Northern Frontier towards Switzerland is a complex of works conceived since 1871 by the Kingdom of Italy to protect its northern borders: the funds for its construction were allocated from 1904 onwards, but most of the works only began between 1916 and 1917, for social purposes (providing employment in wartime) rather than military, as there was no concrete risk of invasion.

The system runs between Aosta Valley, Piedmont and Lombardy, for 280km, from Mount Dolent to the Stelvio, thickening at the main penetration routes through the Alps towards the Po Valley.

North of Varese, the Northern Frontier unravels between the pre-alpine reliefs, crossing the

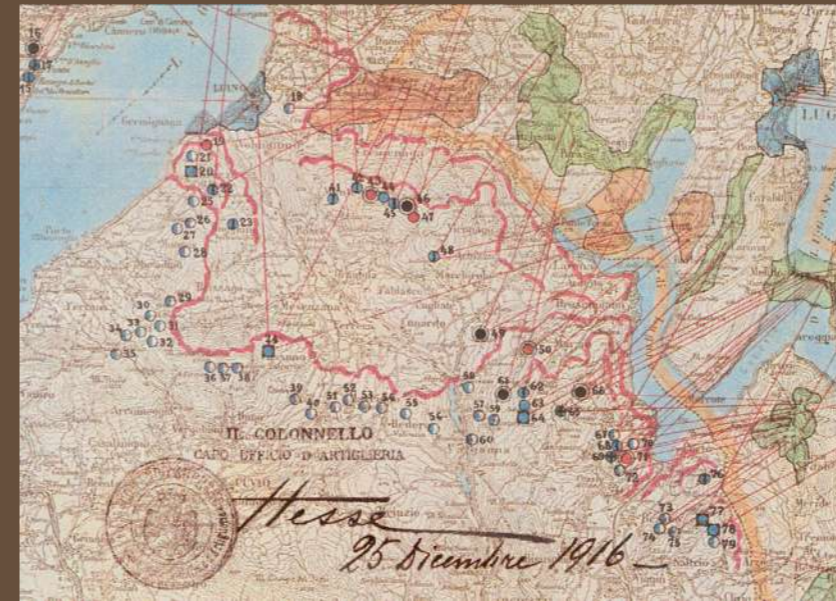
wide valleys designed to facilitate penetration towards the plain. The system takes place on several lines and is organized on 62 uncovered, armored or cave artillery positions, numbered from 18 to 79, defended by trenches and machine guns and equipped with panoramic observatories. Everything is connected by a dense and widespread military road network made up of tens of kilometers of roads, mule tracks and paths.

The Upper Varese area – in the center between Verbano-Ossola, to the west, and Lario Intelvese to the east – had as its objectives to keep the Piedmontese shore of Lake Maggiore under fire, block the lines of Luino, Ponte Tresa and Porto Ceresio and especially control the Canton of Ticino from the west with the Gotthard road and railway, the Melide bridge and the Mendrisio railway station.

**Piambello: a fortress near Lake Ceresio (with an invisible objective)**

The strategic plan for the defense of the Northern Frontier provided that almost a third of the artillery destined for the defenses of the Upper Varese area was concentrated precisely on the Piambello massif, in particular in its northern portion located north of the military road that, through the Alpe del Tedesco, connects Valganna to Val Ceresio.

From here, as many as 72 guns – including mortars and medium-caliber cannons placed in open-air, armored or cave positions – had as their purpose the control of the Swiss mountainous territory located south-west of Lugano and dominated by sight from the Italian bank: Mount

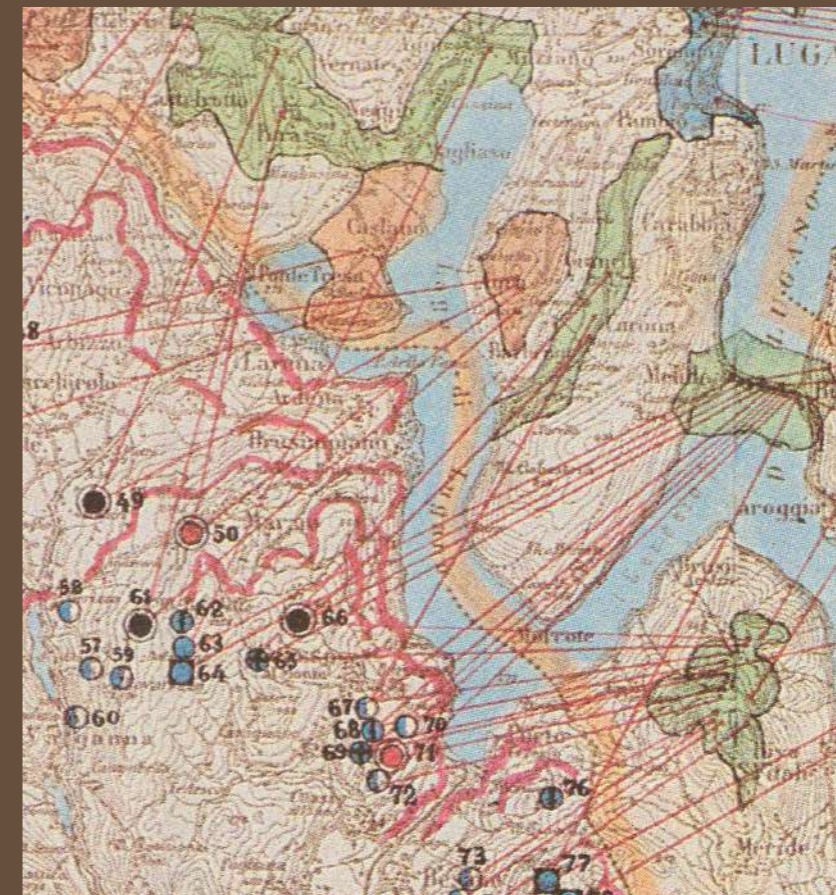


La Frontiera Nord nell'Alto Varesotto in una mappa del 1916 (da Rovighi, 1987)

La fortezza del Piambello e i suoi obiettivi (da Rovighi, 1987)

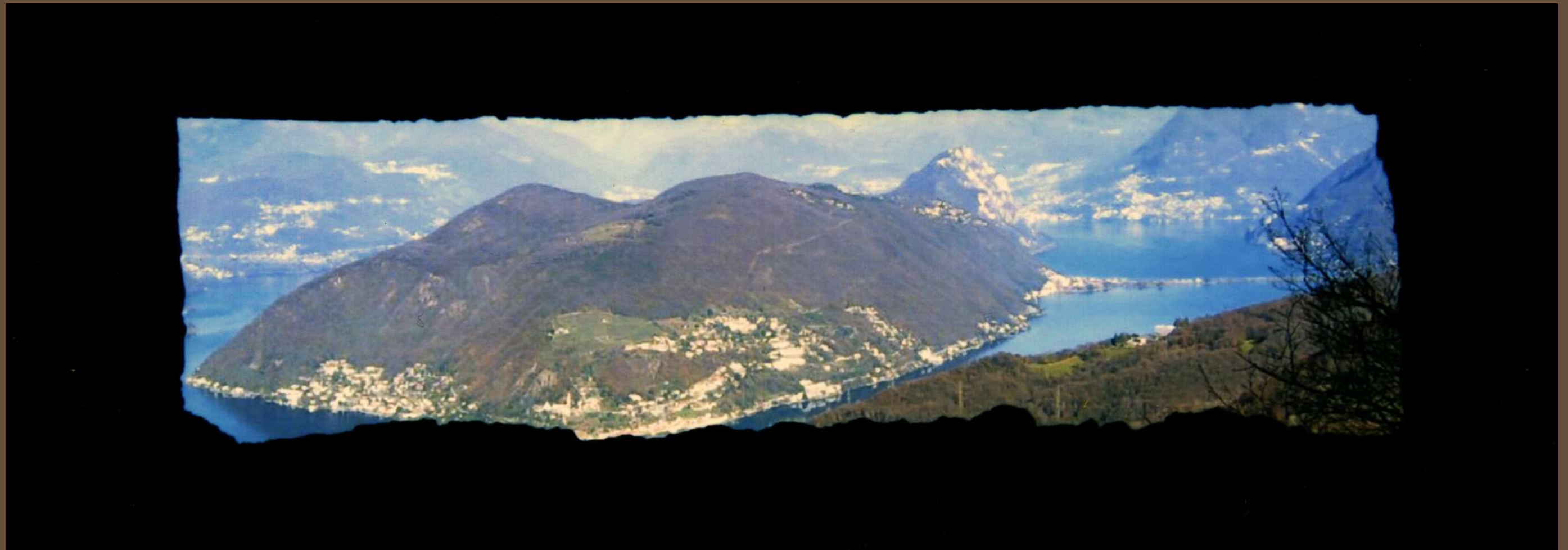
The Northern Frontier in the Upper Varese area in a map from 1916

The Piambello fortress and its objectives



Operai militarizzati in Lombardia su un cantiere della Prima Guerra Mondiale (fondo Callegari)

Militarized workers in Lombardy on a First World War construction site



L'osservatorio in caverna alla vetta del Monte Orsa sopra Viggiù dirigeva il tiro delle artiglierie del massiccio del Piambello sull'Arbostora e sul ponte-diga di Melide (Giuseppe Celestino Franzetti, 2005)

The observatory in the cavern at the summit of Mount Orsa above Viggiù directed the firing of the artillery of the Piambello massif on the Arbostora and on the Melide dam bridge (Giuseppe Celestino Franzetti, 2005)

Eccezionale è lo stato di conservazione delle trincee di combattimento scavate presso la vetta del Monte Derta (Antonio Trotti, 2018)

The state of conservation of the fighting trenches dug at the summit of Mount Derta is exceptional (Antonio Trotti, 2018)



Il bersaglio più importante era però invisibile, essendo situato alle spalle del Monte Arbostora: è questo il Ponte-diga di Melide, dal 1847 collo di bottiglia obbligato per chiunque dal Gottardo attraverso il Canton Ticino, volesse attraversare il Ceresio in forze per lanciarsi alla conquista di Milano e della Pianura Padana.

**L'avamposto del Monte Derta:  
occhi e difesa della fortezza del Piambello**

Secondo i dettami tattici dell'inizio del Novecento, la collocazione delle artiglierie in caverna, in postazione blindata, o in posizione comunque defilata alle spalle delle montagne, le rendeva pressoché invulnerabili alle artiglierie nemiche; in questo modo però esse erano, di fatto, cieche rispetto ai propri bersagli, spesso distanti parecchi chilometri. Per tale motivo, sul territorio circostante, erano individuati diversi osservatori

utili al controllo dell'eventuale nemico e dei suoi movimenti: erano questi gli "occhi dei cannoni", punti strategici eccezionalmente panoramici variamente attrezzati e collegati stabilmente con le centrali di tiro.

Uno di tali punti strategici era proprio il Monte Derta, avamposto panoramicamente privilegiato di quel formidabile caposaldo naturale che è il massiccio del Monte Piambello. Potentissime contro il nemico lontano, le artiglierie di medio calibro erano però indifese nei confronti di un'aggressione ravvicinata. Era dunque ritenuto indispensabile proteggere all'intorno gli appostamenti ed i relativi osservatori con complessi trincerati costituiti da una fitta rete di camminamenti, trincee da combattimento, postazioni per fucilieri e per mitragliatrici, i cui tipi troviamo ben rappresentati sul crinale del Monte Derta.

Caslano, close to the Ponte Tresa customs, the Morcote peninsula, with the Carabbietta and Arbostora Mountains, Mount San Giorgio, looming over the Porto Ceresio pass.

The most important target, however, was invisible, being located behind Mount Arbostora: this is the Melide dam bridge, since 1847 an obligatory bottleneck for anyone from the Gotthard through the Canton of Ticino who wanted to cross Lake Ceresio in force to launch themselves into the conquest of Milan and the Po Valley.

**The outpost of Mount Derta:  
eyes and defense of the Piambello fortress**

According to the tactical rules of the early Twentieth Century, the location of the artillery in the cave, in an armored position, or in any case in a secluded position behind the mountains, made them almost invulnerable to enemy artillery; in this way, however, they were, in fact, blind to

their targets, often several kilometers away. For this reason, various observatories were identified in the surrounding area to control any enemy and his movements: these were the "eyes of the guns", exceptionally panoramic strategic points variously equipped and permanently connected to the firing centers.

One of these strategic points was precisely Mount Derta, a panoramically privileged outpost of that formidable natural stronghold which is Mount Piambello massif. Extremely powerful against the distant enemy, the medium-caliber artillery was however defenseless against a close attack. It was therefore considered essential to protect the surrounding ambushes and the related observatories with entrenched complexes consisting of a dense network of walkways, combat trenches, positions for riflemen and machine guns, the types of which we find well represented on the ridge of Mount Derta.

**Il complesso trincerato al Monte Derta e l'osservatorio blindato in caverna al Sasso Paradiso costituiscono gli occhi e le difese più avanzate di quella formidabile fortezza naturale che è il massiccio del Piambello: è questo un significativo campionario delle più tipiche opere minori della Frontiera Nord**

**Il complesso trincerato al Monte Derta**

Superato l'avamposto con postazioni per mitragliatrice in caverna situato a nord della Valle di Scranno, risalendo il crinale oltre la Punta Paradiso è possibile raggiungere il complesso trincerato dell'avamposto al Monte Derta i cui manufatti spiccano, tra le numerosissime difese ravvicinate del massiccio del Piambello, per l'eccezionale stato di conservazione. Un sistema in caverna presenta diverse postazioni per mitragliatrice e postazioni singole per fucilieri, le une come le altre munite di feritoie strombate verso l'esterno.

Da notare come qui, in più punti, là dove la roccia non garantiva stabilità, siano state effettuate abbondanti gettate di calcestruzzo di rivestimento utilizzando casseforme in lamiera ondulata.

Tratti di scala e camminamenti in trincea intervallati da possenti rompitratta contenenti piccoli posti di guardia, conducono più in alto alle trincee di combattimento.

I rompitratta sono elementi in muratura che spezzano opportunamente la linearità dello scavo in modo tale da limitare a brevi tratti i danni di eventuali esplosioni di proiettili d'artiglieria all'interno delle trincee.

Le trincee di combattimento si distinguono dai semplici camminamenti per la presenza di una banchina rialzata che consente al fuciliere di esporsi oltre il parapetto per l'osservazione ed il tiro in direzione del nemico. A metà parapetto si trovano, a distanza regolare, le buche di sormonto, piccoli scassi rettangolari utili non solo per contenere munizioni ed altri ef-

fetti del soldato ma, anche e soprattutto, per consentire lo scavalco del parapetto in caso di ordine di attacco.

Il complesso è punteggiato da diversi altri manufatti: nicchie con sedile per il riparo dalle intemperie del personale di guardia, piccoli posti di osservazione, ampi ricoveri in caverna per truppe e materiali, diverse scalette per la fuoriuscita dai camminamenti oltre ad una latrina, caratterizzata da un vaso alla turca in malta di cemento gettato in opera e pareti rivestite da intonaco di cemento finissimo perfettamente liscio per renderlo quasi impermeabile (e quindi più igienico).

**L'osservatorio blindato ed in caverna al Sasso Paradiso del Monte Derta**

Il complesso trincerato sommitale conduce verso nord oltre la vetta del Monte Derta sino al "Sass di Zott" o Sasso Paradiso. È questo un massiccio blocco di porfido aggettante sulla valle del Trallo e sulla Valgnasca. Il punto è straordinariamente panoramico, cosa che ne ha fatto luogo d'elezione quale osservatorio d'artiglieria diretto a nord verso Agno e verso i monti Rogorio, Lema, Gradiccioli, Tamaro e, più a est verso il Monte Generoso, i monti San Giorgio, Pravello, Orsa, la Piana del Vedeggio, San Salvatore, e i Monti Carabbietta ed Arbostora.

La sommità del Sasso presenta una sorta di pulpito munito di un crocino trigonometrico inciso direttamente nel porfido, oltre che di un piccolo pilastrino costituito da una piramide tronca di porfido, incastonata entro uno scasso appositamente scolpito nella roccia.

**The entrenched complex on Mount Derta and the armored observatory in cave at the Sasso Paradiso constitute the eyes and the most advanced defenses of that formidable natural fortress that is the massif of Piambello: this is a significant sample of the most typical minor works of the Northern Frontier.**

**The entrenched complex on Mount Derta**

After the outpost with machine gun positions in the cave located north of the Scranno Valley, going up the ridge beyond Punta Paradiso it is possible to reach the entrenched complex of the outpost on Monte Derta, whose artifacts stand out, among the numerous close defenses of the massif of Piambello, for the exceptional state of conservation. A cave system has different positions for machine guns and individual positions for riflemen, being both equipped with slits splayed to the outside.

It should be noted that here, in several places, where the rock did not guarantee stability, abundant casting of lining concrete was made using corrugated sheet formworks. Sections of stairs and trench walkways interspersed with mighty section breakers containing small guard posts, lead higher up to the combat trenches.

The section breakers are masonry elements that appropriately break the linearity of the excavation in order to limit the damage of any explosions of artillery shells inside the trenches.

The combat trenches are distinguished from simple walkways by the presence of a raised platform that allows the rifleman to expose himself beyond the parapet for observation and shooting in the direction of the enemy. In the middle of the parapet there are, at a regular distance, the overlapping holes, small rectangular notches useful not only to contain ammunition and other soldier effects but, also and above all, to allow the parapet to be crossed in the event of an attack order.

The complex is dotted with several other ar-

tifacts: niches with seats for guarding personnel from bad weather, small observation posts, large cave shelters for troops and materials, several ladders for exiting the walkways as well as a latrine, characterized by a squat vase in cement mortar cast on site and covered with very fine cement plaster, perfectly smoothed to make it almost waterproof (and therefore more hygienic).

**The armored and cave observatory at Sasso Paradiso on Mount Derta**

The summit entrenched complex leads northward over the summit of Mount Derta to the "Sass di Zott" or Sasso Paradiso. This is a massive block of porphyry jutting out over the Trallo valley and the Valgnasca. The point is extraordinarily panoramic, which has made it the place of choice of an artillery observatory heading north, towards Agno and towards the Rogorio, Lema, Gradiccioli, Tamaro mountains and, further east towards Mount Generoso, the San Giorgio mountains, Pravello, Orsa, the Vedeggio plain, San Salvatore, and the Carabbietta and Arbostora mountains.

The summit of the Sasso has a sort of pulpit equipped with a trigonometric cross engraved directly into the porphyry, as well as a small pillar consisting of a truncated porphyry pyramid, set within a specially carved hole in the rock.

These were fundamental signs, necessary to fix the coordinates of the point, in order to identify it precisely and uniquely on the cartography available to the firing centers for the calculation of the data to be communicated to the gun batteries.

Erano, questi, segni fondamentali necessari per fissare le coordinate del punto in modo da identificarlo precisamente ed univocamente sulla cartografia a disposizione delle centrali di tiro per il calcolo dei dati da comunicare alle batterie dei cannoni.

Esattamente al di sotto del pilastrino vi è, scavata nella roccia, la piccola cameretta con feritoia dell'osservatorio in caverna, raggiungibile grazie ad un lungo corridoio blindato con una massiccia copertura di putrelle d'acciaio e calcestruzzo gettato in opera. Il corridoio presenta una diramazione per un'uscita di soccorso ed è

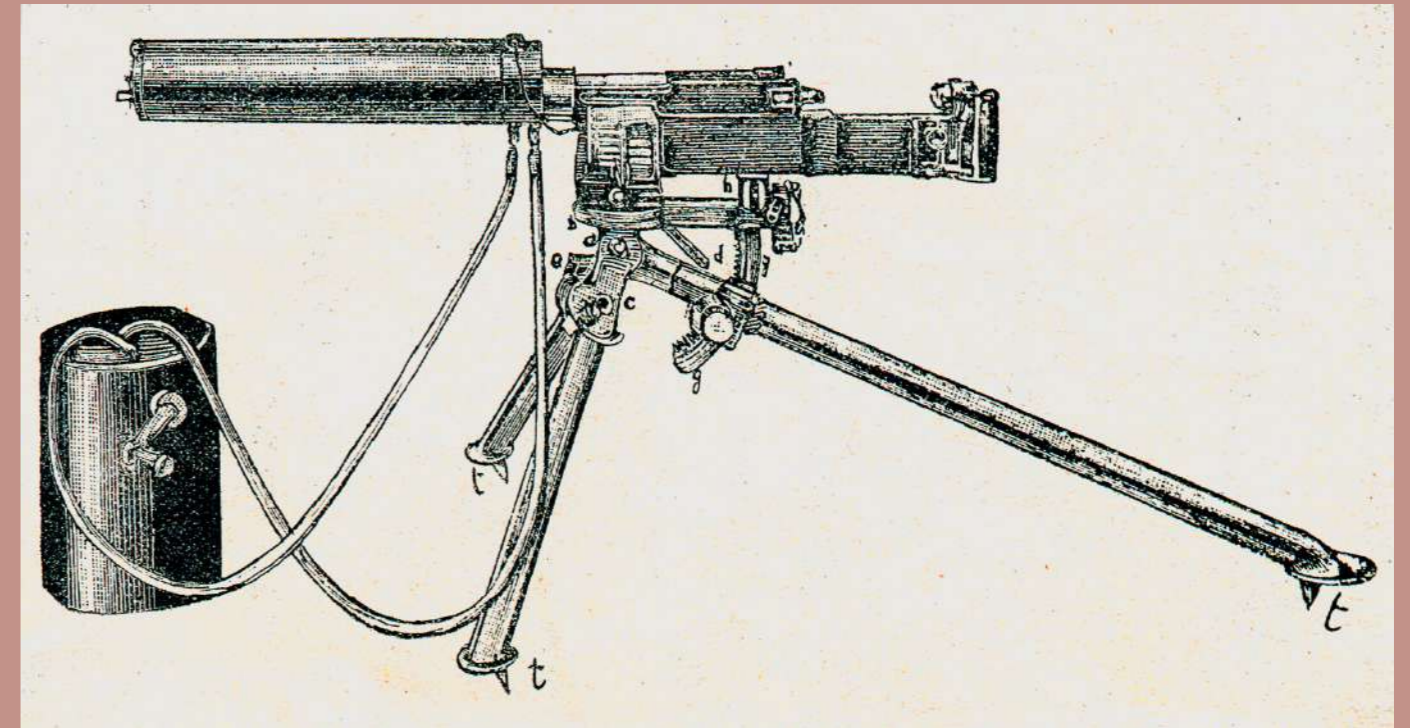
interrotto da vani-ricovero per truppa e materiali; lungo le pareti si notano i solchi longitudinali destinati ad accogliere i cavi degli impianti elettrico e telefonico.

Il collegamento telefonico con la retrostante centrale di tiro era elemento fondamentale in quanto l'osservatorio in caverna al Sasso Paradiso non operava isolatamente, bensì integrava l'osservazione sul solco del Tresa, sul Lago di Lugano e sul Monte Arbostora svolta dai vicini osservatorii in caverna a Monte Marzio (q.748), alla Bocchetta di Stivione, al Monte Piambello, alla Bocchetta dei Frati.

Exactly below the pillar there is a small room carved into the rock, with a slit of the observatory in the cave, reachable thanks to a long armored corridor with a massive covering of steel beams and cast-in-place concrete. The corridor has a branch for an emergency exit and is interrupted by shelters for troops and materials; along the walls you can see the longitudinal grooves intended to accommodate the cables of the electrical and telephone systems.

The telephone connection with the shooting center behind was a fundamental element as the observatory in the cave at Sasso Paradiso did not operate in isolation, but integrated the observation on the Tresa furrow, on Lake Ceresio and on Mount Arbostora carried out by the nearby observatories in the cavern. to Mount Marzio (h. 748), to Bocchetta di Stivione, to Mount Piambello, to Bocchetta dei Frati.





La FIAT modello 1914 era la mitragliatrice più diffusa nell'Esercito Italiano durante la Grande Guerra (da Ricca, 1920)

FIAT model 1914 was the most popular machine gun in the Italian Army during the Great War (Ricca, 1920)

Le postazioni per mitragliatrice sono caratterizzate dalla banchina per l'appoggio dell'arma, qui realizzata in calcestruzzo gettato in opera (Antonio Trotti, 2018)

The machine gun stations are characterized by the platform for supporting the weapon, here made of concrete cast on site (Antonio Trotti, 2018)



In questo tratto di trincea sono riconoscibili molti degli elementi caratteristici del complesso trincerato (Antonio Trotti, 2018)

In this section of the trench, many of the characteristic elements of the entrenched complex are recognizable (Antonio Trotti, 2018)



Il pilastro ed il crocino trigonometrico dell'osservatorio al Sasso Paradiso (Antonio Trotti, 2018)

The small pillar and the trigonometric little cross of the observatory at Sasso Paradiso (Antonio Trotti, 2018)

## La Montagna nutrice dell'Uomo e madre della Pace

**C**on questo pannello si inaugura il percorso storico-letterario della Linea di Pace. A fare da Voce Narrante è la stessa figura del Primo Cartello, che ora si presenta: è la Montagna stessa a parlare ai visitatori e a spiegare per sommi capi la sua storia, e quindi la nascita di questo itinerario.

Io sono la Montagna  
e comando questi luoghi da tempo immemore:  
il mio nome è sempre stato  
sinonimo di rispetto, timore,  
ma anche sicurezza,  
spirito di vita, poiché da sempre do  
tutto quello che ho a chi mi abita.  
Ho visto sorgere innumerevoli soli  
sulle mie pendici, ed altrettanti tramonti  
mi hanno cullata nella notte.  
Ho amato tutte le creature cui ho dato rifugio  
e nutrimento, ma più d'ogni altra  
ho amato l'Uomo, che industrioso  
ha costruito su di me borghi e villaggi,  
che ha cacciato nei miei boschi, tratto  
dal mio ventre rossa pietra da commerciare.  
Quale creatura straordinaria!  
Quale superlativo ingegno!

Eppure proprio quell'ingegno  
nell'arco dei secoli  
mi ha mostrato tutta la sua fragilità,  
la capacità di venire meno  
all'ordine naturale delle cose:  
la vita prima di tutto!

L'uomo ha inventato mille modi diversi  
per recidere l'arteria vitale che mi legava a sé:  
omicidi, violenze e, più di tutto,  
la guerra, demone cavaliere  
al servizio solo della Morte.

Per fare la guerra  
gli uomini mi hanno scavata  
ricavando camere e androni,  
corridoi e cunicoli, da riempire d'armi  
che uccidessero altri uomini, a loro volta  
figli di altre montagne. Così  
è salita la mia preghiera al Cielo,  
di stendermi in pianura,  
piuttosto che venire percorsa  
dagli eserciti urlanti, dalle fiamme del terrore;  
di rendermi cieca e sterile, e non lasciare  
che l'assassino si dissetasse alle mie fonti  
e si ristorasse all'ombra delle mie fronde.  
E il Cielo, Grande Padre di tutto,  
ha avuto pietà della mia umile preghiera,  
ha maledetto quegli eserciti  
e li ha condannati a non incontrarsi mai  
nell'abbraccio di queste valli, e sui pendii  
delle mie mammelle di terra e radici.

Oggi, in quelle stanze e quei passaggi  
che furono costruiti per la guerra,  
io vi parlerò degli uomini e delle donne  
che, dall'antichità fino ai tempi più recenti,  
vollero ascoltare la voce delle montagne  
e dell'intera Natura, e spesero la vita  
a preferire, costruire e testimoniare  
la Pace, contro qualsiasi guerra.

## The Mountain, nurturer of Men and mother of Peace

**W**ith this panel the historical-literary path of the Peace Line is inaugurated. The same figure of the First Plaque, which now presents itself, acts as the Narrating Voice: it is the Mountain itself that speaks to visitors and briefly explains its history, and therefore the birth of this itinerary.

I am the Mountain  
and I have commanded these places  
for immemorial time: my name has always been  
synonymous with respect, fear,  
but also security,  
spirit of life, since I have always given  
all I have to those who live in me.  
I have seen countless suns rise  
on my slopes, and as many sunsets  
that rocked me into the night.  
I have loved all the creatures I have sheltered  
and nourished, but more than any other  
I have loved Men: how industrious  
they built villages and towns on me,  
they who hunted in my woods, quarrying  
from my belly red stone to trade.  
What extraordinary creatures!  
What a superlative ingenuity!

Yet just that ingenuity  
over the centuries  
showed me all their fragility,  
the ability to fail  
to the natural order of things: life first of all!  
Men have invented a thousand different ways  
to sever the vital artery that bound me

to themselves:  
murders, violence and, most of all,  
war, demon knight  
in the service of Death alone.

To make war  
Men have dug me  
obtaining rooms and hallways,  
corridors and tunnels, to be filled with weapons  
to kill other men, equally  
children of other mountains.  
My prayer has thus risen to Heaven,  
to flatten me down on the plain,  
rather than being walked  
from the screaming armies, from the flames  
of terror;  
to make me blind and sterile, and not to leave  
that the murderer quench his thirst  
at my sources  
and refresh itself in the shade of my branches.  
And Heaven, the Great Father of all,  
took pity on my humble prayer,  
cursed those armies  
and condemned them never to meet  
in the embrace of these valleys,  
and on the slopes  
of my breasts of earth and roots.

Today, in those rooms and those passages  
that were built for war,  
I will tell you about men and women  
who, from antiquity to more recent times,  
wanted to hear the voice of the mountains  
and of the whole Nature, and spent their lives  
to prefer, build and testify

**La guerra usa il metallo per inaridire i campi,  
mentre la Pace dona i frutti della terra**

**La Montagna:**

Atene, V secolo a.C.  
Già in quegli antichi anni  
la guerra imperversava tra gli uomini:  
fratelli di sangue greco  
tornavano a uccidersi per vincere  
l'agognata supremazia sul mare e la terra.  
Tra loro, però, c'era anche  
chi aveva il coraggio di opporsi:  
un poeta di commedie, Aristofane,  
riempi le sue opere di appelli alla Pace  
che fa rinascere i campi e riporta abbondanza.

**Testo:****da "Pace" di Aristofane (V sec. a.C.)**

O Signora donatrice di grappoli,  
come rivolgerci parola?  
Dove prendere un termine abbastanza prezioso  
per salutarti? Non ne conosco!  
[...]  
Com'è bello il tuo viso!  
Come soavemente il tuo odore  
scende nel cuore,  
dolcissimo: sa di congedo militare e di profumo,  
[...]  
sa di ospitalità, di feste dionisiache,  
di flauti, di tragedie, di canti sofoclei, di tordi,  
[...]  
di edera, di colatoio per il vino, di agnelli belanti,  
del seno delle donne che corrono nei campi,  
[...]  
e di molte altre cose buone.  
[...]  
Mostrati tutta,  
come conviene a donna onesta, a noi,

che ti amiamo e che già ci struggiamo per te  
da troppi anni.  
Interrompi guerre e chiassi,  
affinché possiamo chiamarti  
"scioglitrice di battaglie";  
fa' cessare i nostri sospetti  
anche i più sottili  
per i quali parliamo gli uni degli altri.  
E versa su noi Greci,  
di nuovo come prima,  
il nettare dell'amicizia, e una saggezza  
più mite nelle nostre menti  
[...]  
Questo, o molto venerata,  
concedi a noi tuoi supplici.

**La Montagna:**

*Il grande potere di Roma  
alcuni secoli dopo  
si impose con le armi sul mondo.  
Eppure anche allora un poeta  
di miti, di sogni e d'amore  
alzò la sua voce spezzata  
per fare un elogio alla Pace.  
Il suo nome era Albio Tibullo  
e questa la sua riflessione:*

**Testo:****dalle X Elegia di Tibullo (I sec. a.C.)**

Chi fu il primo che inventò le spaventose armi?  
Quanto feroce fu lui, e veramente di ferro!  
Da quel momento furono stragi, guerre,  
si aprì la via più breve alla crudele morte.  
Tuttavia, il misero non ne ha colpa:  
siamo noi a usare

**War uses metal to dry up the fields,  
while Peace gives the fruits of the earth**

**The Mountain:**

Athens, 5th century BC:  
Already in those ancient years  
war raged among men:  
brothers of Greek blood  
kept on killing themselves to win  
the coveted supremacy over the sea and the land.  
Among them, however, there was also  
who had the courage to oppose:  
a poet of comedies, Aristophanes,  
filled his works with appeals for Peace  
which revives the fields  
and brings back abundance.

**Excerpts from****"Peace" by Aristophanes:**

O Lady donor of grapes, how can I speak to you?  
Where to find a fairly valuable term  
to greet you? I don't know any! [...]

How beautiful is your face!  
How sweetly your scent descends into  
the heart,  
very sweet: it smells of military leave  
and perfume, [...]  
it smells of hospitality, of Dionysian feasts,  
of flutes, [...]  
of ivy, of wine colander, of bleating lambs,  
of the breasts of women running in the fields,  
[...]  
and many other good things. [...]

Show yourself all,  
as befits an honest woman, to us,  
for we love you and already yearn for you

for too many years.  
Stop wars and fuss,  
so that we can call you a "melter of battles";  
stop our suspicions  
even the thinnest  
for which we disgrace each other.

And pour on us Greeks,  
again as before,  
the nectar of friendship, and a wisdom  
milder in our minds [...]

This, O highly venerated Goddess, bestow on us  
your supplicants.

**The Mountain:**

The great power of Rome  
a few centuries later  
imposed itself on the world with weapons.  
Yet even then, a poet  
of myths, dreams and love  
raised his broken voice  
to make a praise to Peace.  
His name was Albius Tibullus  
and this was his reflection:

**Excerpts from****the Tenth Elegy by Albius Tibullus:**

Who was the first to invent the terrifying weapons?  
How fierce was he, and truly iron!  
From that moment there were massacres, wars,  
the shortest way to cruel death opened.  
However, that wretched is not to blame: we are  
the ones to use

malamente quel che egli ci diede per difenderci  
dalla feroci belve.  
È tutta colpa dell'oro: non c'erano guerre  
quando sulla mensa stavano coppe di faggio.  
Non c'erano fortezze né trincee,  
e il comandante del gregge  
prendevo sonno tranquillamente  
tra le sue pecore sparse.  
Fossi vissuto allora! Non avrei conosciuto  
le tristi armi del volgo, né sentito la tromba  
con animo trepido;  
ora mi trascinano alla guerra,  
e forse già qualche nemico  
porta le armi destinate a piantarsi nel mio fianco.  
[...]  
Gi avì mantenevano meglio la loro parola  
quando un dio di legno  
stava in una piccola sede, con povero culto.  
Ed era placato, sia che gli facessero  
offerte d'uva,

sia che ornassero la sacra chioma  
con corone di spighe;  
e qualcuno che aveva ottenuto il voto portava  
lui stesso  
focacce, e dietro di lui la figlia bambina  
un puro favo.  
[...]  
Intanto la Pace coltivi i campi.  
È la splendida Pace  
che all'inizio condusse i buoi sotto  
il curvo giogo ad arare,  
coltivò le viti e raccolse il succo dell'uva,  
perché l'anfora paterna versasse al figlio il vino.  
In pace risplendono bidente e vomere,  
e nel buio la ruggine coglie le dolorose armi  
del soldato.  
[...]  
Vieni a me, Pace fecondatrice, portando  
la spiga, e il tuo candido grembo  
trabocchi di frutti.

badly what he gave us to defend us  
from the ferocious beasts.

It's all gold's fault: there were no wars  
when beech bowls were displayed on the table.  
There were no fortresses or trenches, and the  
commander of the flock  
he slept peacefully among his scattered sheep.

Had I lived then! I would not have known  
the sad weapons of the common people, nor  
heard the trumpet with trembling heart;  
now they drag me to war, and perhaps some  
enemies already  
carries the weapons destined to be thrust in  
my side.

The ancestors kept their word better when  
a wooden god stood in a small seat, with poor  
worship.  
And he was appeased, whether they made him  
offerings of grapes,

whether they adorned the sacred hair with  
crowns of spikes;  
and someone who got what he wished for, he  
brought in his own hands  
flat bread, and behind him the child daughter  
with a pure honeycomb.

Meanwhile, Peace cultivate the fields. It is the  
splendid Peace  
who at first led the oxen under the curved yoke  
to plow,  
it cultivated the vines and collected the juice of  
the grapes,  
so that the paternal amphora would pour wine  
to his son.  
In peace the bident and ploughshare shine,  
and in the dark the rust covers the painful wea-  
pons of the soldier.

Come to me, fecundating Peace, bringing  
the spike, and may your white womb overflow  
with fruit.

**Bertha von Suttner dà vita a fine Ottocento al movimento pacifista internazionale, dopo la morte del marito (austriaco) nella Seconda Guerra d'Indipendenza italiana**

**La Montagna:**

Umane genti,  
dagli anni dei grandi antichi  
quanto vi siete evolute!  
Ma mai avete imparato  
a odiare la guerra!  
Tra voi tuttavia s'è nascosto  
sempre qualche Angelo di Pace  
una voce di umana saggezza  
capace di alzarsi in difesa  
della vita, del bene comune.  
La baronessa Bertha von Suttner  
all'inizio del secolo scorso  
dedicò la sua vita intera  
a fare abbassare le armi  
ai popoli delle nazioni  
e ai loro superbi signori.  
Fu lei ad avere l'idea  
di premiare chi opera la Pace;  
fu lei a ispirare altre donne,  
figlie, madri, sorelle,  
ad alzare un coro di voci  
contro ogni possibile guerra.

**Testo:**

**da "Abbasso le armi!"  
di Bertha von Suttner (1889)**

Nei primi anni che trascorsero dalla guerra franco-prussiana, ebbi varie opportunità [...] di sottolineare ogni notizia di pace. Le due nazioni più influenti del continente sguazzavano nei pensieri di guerra – l'una guardando indietro con orgoglio alle vittorie che aveva conseguito, l'altra da tempo desiderosa di un'imminente vendetta. La tensione di questi sentimenti gra-

dualmente iniziò a diminuire. Su questa sponda del Reno le statue della Germania erano un po' meno venerate, e sull'altra i monumenti di Strasburgo erano ornati di meno corone a lutto. Quindi, dopo dieci anni, le voci dei servi della pace potevano ancora essere ascoltate.

[...]

Oggi non c'è quasi nessuno che non abbia sognato il sogno di una pace infinita, o che non confessi la sua bellezza. E ci sono anche dei segnali, abbastanza vistosi, che vogliono risvegliare l'umanità dal suo lungo sonno di brutalità, e che si stanno raccogliendo con energia e ben determinati a piantare la bandiera bianca. Il loro urlo di battaglia è "Guerra alla Guerra!", la loro parola d'ordine è l'unica che abbia il potere di allontanare dalla rovina l'Europa, armata contro se stessa: "Abbasso le armi!". In ogni luogo, in Inghilterra e in Francia, in Italia, nei paesi del Nord, in Germania, in Svizzera, in America, si sono formate associazioni, il cui scopo è – attraverso la spinta dell'opinione pubblica e la pressione imperante della volontà popolare – di indurre i governi a far vagliare le loro differenze in futuro da una Corte di Arbitrato, nominata da loro stessi, e così, una volta per tutte, mettere sul trono la Giustizia al posto della forza bruta. La prova che questo non sia un sogno, o un "entusiasmo", è nei risultati che questa maniera ha ottenuto nelle questioni dell'Alabama, delle Isole Caroline, e in molte altre. E non sono solo persone lontane dalle posizioni di potere, come il povero

**Bertha von Suttner gives birth to the International Pacifist Movement at the end of the Nineteenth Century, after the death of her Austrian husband in the Second Italian War of Independence**

**The Mountain:**

Human people,  
from the years of the great ancients  
how much you have evolved!  
But you never learned  
to hate war!  
However, some Angel of Peace  
always hid among you,  
a voice of human wisdom  
able to stand up in defense  
of life, of the common good.  
Baroness Bertha von Suttner  
at the beginning of the last century  
devoted his entire life  
to lower the weapons  
of the peoples of any nations,  
and of their haughty lords.  
It was she who came up with the idea  
to reward those who work for Peace;  
it was she who inspired other women,  
daughters, mothers, sisters,  
to raise a chorus of voices  
against any possible war.

**Excerpt from**

**"Lay down your arms" by Bertha von Suttner (1889):**

In the first years that elapsed from the Franco-Prussian War, I had various opportunities to underline any news of peace. The continent's two most influential nations wallowed in thoughts of war – one looking back proudly at the victories it had achieved, the other longing for imminent revenge. The tension of these feelings gradually began to subside. On this side of the Rhine the

statues of Germany were somewhat less venerated, and on the other side the monuments of Strasbourg were adorned with fewer mourning crowns. So, after ten years, the voices of the servants of peace could still be heard.

[...]

Today there is hardly anyone who has not dreamed of the dream of infinite peace, or who does not confess its beauty. And there are also signs, quite conspicuous, that want to awaken humanity from its long sleep of brutality, and that are being gathered with energy and determined to plant the white flag. Their battle cry is "War on war!"; Their watchword is the only one that has the power to drive Europe, armed against itself, from ruin: "Lay down your arms!".

In every place, in England and in France, in Italy, in the countries of the North, in Germany, in Switzerland, in America, associations have been formed, the purpose of which is – through the thrust of public opinion and the prevailing pressure of the popular will – to induce governments to have their differences sifted in the future by a self-appointed Court of Arbitration, and thus, once and for all, put Justice instead of brute force on the throne.

The proof that this is not a dream, or an "enthusiasm", is in the results this manner has achieved in the affairs of Alabama, the Caroline Islands, and many others. And it is not just people far from positions of power, like the poor blacksmith of the old days, who are now cooperating in this peace process; no, members of Par-

fabbro dei tempi andati, che ora cooperano in questo processo di pace; no, membri del Parlamento, vescovi, professori, senatori, ministri sono iscritti a queste liste. Io so tutto questo (che alla maggior parte delle persone è sconosciuto) perché sono stata in comunicazione

con tutte queste persone, con le quali Frederick aveva stabilito contatti per perseguire il nostro nobile scopo. Ciò che ho scoperto, grazie a queste persone, circa i successi e i progetti delle società di pace, è stato tutto puntualmente raccolto nei "Protocolli di Pace".

liament, bishops, professors, senators, ministers are registered on these lists.

I've known all this (which is unknown to most people) because I have been in communication with all these people, with whom Frederick had

established contacts to pursue our noble purpose. What I discovered, thanks to these people, about the successes and projects of the societies of peace, was all promptly collected in the "Peace Protocols".

**La Prima Guerra Mondiale vede i soldati in trincea  
fare Pace per Natale e ricordare la Bellezza della Musica  
("Veglia" di Ungaretti)**

**La Montagna:**

1914: tanto avete fatto  
che siete riusciti a scatenare  
la "Grande Guerra", in cui tutti  
cercarono di schiacciare l'altro.  
Quasi quaranta milioni di vite  
spazzate via, o rovinate per sempre.  
Come siete giunte a tanto,  
creature umane?  
Quanto poté essere grande  
il desiderio di potere e sopraffazione?  
Per quanto flebile, tuttavia,  
il canto degli Angeli della Pace  
non smise di farsi sentire  
e s'intonò a Natale,  
nella notte santa dell'Amore,  
quando altri Angeli, ben più splendidi,  
invocarono per gli uomini  
"Pace in terra".

**Testo:**

**Lettera immaginaria di un soldato  
dal fronte franco-tedesco**

25 dicembre 1914

Chère Maman, Liebe Mama,  
prima di tutto desidero augurarti un Buon Na-  
tale. Anche se siamo lontani, il pensiero di te e  
delle sorelle sane e salve a casa mi riempie di  
gioia e speranza.

Da quando è iniziata questa guerra, ho visto  
accadere tutto e il contrario di tutto: ho visto  
tempeste di fuoco sotto le raffiche delle mitra-

glie, i corpi dei miei compagni volare via per le  
esplosioni delle bombe, e altri soldati togliersi  
la vita perché non sopportavano più il freddo,  
lo sporco, la fame, o, ancora peggio, la nostal-  
gia e la solitudine.

Tuttavia, ieri sera è successo anche qualco-  
sa di inaspettato: eravamo in trincea che can-  
tavamo canti di Natale, per tirarci su il morale,  
e fingere che comunque tutto potesse essere  
ancora come prima, quando dalle file nemiche  
alcune voci ci hanno risposto. All'inizio pen-  
savamo di essere ormai impazziti, o di avere  
la febbre; poi invece le voci si sono fatte più  
forti e numerose, e cantavano con altre parole  
le nostre stesse melodie. Poi uno ha gridato,  
nella nostra lingua "Auguri di Buon Natale!", e  
un nostro compagno, che parlava la loro, ha  
risposto "Auguri anche a voi!"; così abbiamo  
iniziato spontaneamente a cantare insieme.  
Dopo un po' una cosa fantasticamente poco  
militare è accaduta: soldati tedeschi e france-  
si hanno fatto spontaneamente pace! Abbiamo  
cominciato a incontrarci sulla terra di nessuno  
e a scambiarcì gli auguri, regalando gli uni agli  
altri quel poco di superfluo che ci rimaneva:  
vino, cognac, sigarette, pane nero di Westfa-  
lia, biscotti e prosciutto. È stato bello stringere  
delle mani che credevo nemiche e sentirle for-  
ti, fredde e screpolate come le mie.

Colpiti da questi avvenimenti, stamani i cap-  
pellani dei diversi schieramenti hanno deciso  
di celebrare insieme la Messa e la sepoltura dei  
caduti, e poi abbiamo anche organizzato due  
partite di calcio, dopo mezzogiorno. Io non vi  
ho preso parte perché ancora mi fa troppo male

**The First World War sees the soldiers in the trenches  
making Peace for Christmas and remembering the Beauty of Music  
("Vigil" by Ungaretti)**

**The Mountain:**

1914: you have done so much  
that you managed to ignite  
the "Great War", in which everyone  
tried to oppress the other.  
Almost forty million lives  
swept away, or ruined forever.  
How have you come this far,  
human creatures?  
How big could it be  
the desire for power and oppression?  
Nevertheless, however faint,  
the song of the Angels of Peace  
did not stop making itself heard  
and was tuned at Christmas,  
in the holy night of Love,  
when other Angels, much more resplendent,  
they pleaded for men  
"Peace on earth".

**A letter from the warfront,  
testifying the facts of Christmas 1914:**

December 25, 1914

Chère Maman, Liebe Mama,  
first of all I want to wish you a Merry Christmas.  
Even though we are far away, the thought of you  
and of my healthy and safe sisters at home fills  
me with joy and hope.

Since this war began, I have seen everything  
and its opposite happen: I have seen firestorms  
under the bursts of machine guns, the bodies of  
my comrades flying away due to the explosions

of the bombs, and other soldiers taking their  
own lives because they could not bear the cold,  
the dirt, the hunger or, even worse, the nostalgia  
and loneliness, anymore.

However, something unexpected also hap-  
pened last night: we were in the trenches singing  
Christmas carols, to cheer us up, and pretend  
that everything could still be as before, when  
some voices from the enemy lines answered us.  
At first we thought we were now mad, or had  
a fever; then instead the voices became stron-  
ger and more numerous, and they sang our own  
melodies in other words. Then one shouted, in  
our language "Merry Christmas!", And one of our  
companions, who spoke theirs, replied "Best wi-  
shes to you too!"; so we spontaneously started  
singing together. After a while a fantastically  
unmilitary thing happened: German and French  
soldiers spontaneously made peace! We started  
meeting on no man's land and exchanging good  
wishes, giving each other what little superfluous  
we had left: wine, cognac, cigarettes, Westpha-  
lian black bread, biscuits and ham. It was nice to  
hold hands that I thought were enemies and to  
feel them as strong, cold and cracked as mine

Struck by these events, this morning the  
chaplains of the different camps decided to  
celebrate Mass and the burial of the fallen to-  
gether, and then we also organized two football  
matches, after noon. I did not take part in it be-  
cause my hip still hurts too much, but, observing  
the players, I thought that it would be difficult  
to distinguish the French from the Germans and  
vice versa, if not for the style of the uniforms. I  
felt home in our village for one more day.



l'anca, ma, osservando i giocatori, pensavo che difficilmente si sarebbero potuto distinguere i francesi dai tedeschi e viceversa, se non per la foggia delle uniformi. Mi sono sentito per un giorno ancora al paese.

La sera sono arrivati precisi ordini di ricomporre le file, e di prepararsi a un nuovo attacco. Dio solo sa quando potrò sentirmi di nuovo così in pace! Per ora comunque sto bene, e in un paio di giorni dovrei ricominciare anche a camminare decentemente.

Prega per me come io prego per voi. Se tutto va bene presto otterrò una licenza, e ci abbracceremo ancora.

Tuo,  
Jean/ Hans

**Testo:**  
**"Veglia" di Giuseppe Ungaretti (1915)**

Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato

con la sua bocca 5  
digrignata

volta al plenilunio  
con la congestione  
delle sue mani

penetrata 10  
nel mio silenzio

ho scritto  
lettere piene d'amore

Non sono mai stato  
tanto 15  
attaccato alla vita

In the evening specific orders arrived to re-compose the lines, and to prepare for a new attack. God only knows when I will feel so peaceful again! For now, however, I'm fine, and in a couple of days I should also start walking decently again

Pray for me as I pray for you. Hopefully I'll get a license soon, and we'll hug each other again.

Yours,  
Jean / Hans

**"Vigil"**  
**by Giuseppe Ungaretti (1916)**

A whole night  
thrown close  
to a companion  
massacred

with his mouth 5  
gritted

turned to full moon  
with the congestion  
of his hands

penetrated 10  
in my silence

I wrote  
letters full of love

I have never been  
that 15  
attached to life

## Vera Brittain si oppone alla Seconda Guerra Mondiale parlando alle madri, affinché non vedano uccisi i propri figli

### La Montagna:

*Ci volle una Guerra Mondiale perché capiste cosa fosse l'orrore: finalmente vi siete riconosciuti fratelli dei vostri fratelli.*

*Ma gli occhi si richiusero in fretta: troppo presto asciugaste le lacrime, troppo presto tornaste a carezzare il sopruso, la violenza, le armi.*

*Gli Angeli della Pace erano molti, ma ancora non abbastanza: per questo le loro voci tentarono di farsi più forti.*

*E tra queste, più vere e vibranti, ancora le voci di donne, ancora le madri atterrite, chiedevano Pace per i figli che non avevano messo al mondo per servire la guerra e la Morte.*

*L'inglese Vera Brittain parlava alle altre madri così...*

### Testo:

#### Da "Why I stand for Peace" di Vera Brittain (1937)

"Manifestazioni di ipocrisia e di cinico interesse personale da parte delle potenze ci hanno insegnato che alleanze strette nel nome della pace non possono contrastare i progetti aggressivi dei guerrafondai. Attraverso i traumi della disillusione abbiamo imparato che un pacifismo costruttivo comporta l'accettazione di valori nuovi e rivoluzionari che non saranno mai raggiunti con timidi compromessi con quelle forze milita-

riste che oggi minacciano le stesse fondamenta della società. [...] Guardando i miei bambini alla tetra luce dei programmi di riarmo del governo, mi chiedo spesso se mai avrebbero visto la luce, se mi fossi trovata di fronte alla scelta di avere figli dopo il 1931 anziché prima. Quando ho letto in un articolo di fondo del "Times" a proposito del progetto della nuova aviazione l'espressione oggettiva "il suo potenziale di distruzione sarebbe certamente elevato", ho iniziato a mettere in discussione il mio diritto e quello di qualsiasi altra donna di mettere al mondo esseri umani che potrebbero essere esposti a sofferenze ancora più terribili di quelle che avevo visto due decenni prima. È il destino di mio figlio, da qui a dieci anni, quello di essere parte di questa "distruzione" dell'aviazione – frammento senza valore, gettato nel mucchio degli scarti delle vittime avvelenate e mutilate della prossima guerra? Deve essere questa la fine dell'amore, delle cure, delle premure materne? [...] Quante madri hanno usato i vari canali politici disponibili per far presente che se la maternità deve essere fonte di gioia e non di paura, l'attuale insistenza sull'imminenza e "l'inevitabilità" della guerra potrebbe essere sostituita da un impegno sincero e costruttivo per rendere la guerra meno probabile? Quanti percepiscono la propaganda rivolta a una gran massa di persone che ha iniziato ad accompagnare il riarmo come una minaccia in sé per la sopravvivenza e lo sviluppo umano di quei bambini che hanno già messo al mondo? In silenzio continuano a procreare senza un'attenzione adeguata o strutture idonee, in condizioni sanitarie primitive e non chiedono mai perché quegli

## Vera Brittain opposes World War II by speaking to mothers, so that they do not have their children killed

### The Mountain:

*It took a World War for you to understand what horror was: you have thus finally recognized yourself brothers of your brothers.*

*But your eyes closed quickly: too soon you dried your tears, too soon you returned to caress abuse, violence, weapons.*

*The Angels of Peace were many, but still not enough: this why their voices tried to make themselves stronger.*

*And among these, more real and vibrant, the voices of women again, the terrified mothers again, they asked for Peace for the children that they had not brought into the world to serve war and Death.*

*The English activist Vera Brittain used to talk to the other mothers this way...*

### Excerpts from "Why I stand for Peace" by Vera Brittain (1937):

Manifestations of hypocrisy and cynical self-interest on the part of the powers have taught us that alliances made in the name of peace cannot thwart the aggressive plans of the warmongers. Through the traumas of disillusionment we have learned that constructive pacifism involves the acceptance of new and revolutionary values that will never be reached with timid compromises with those

militarist forces that today threaten the very foundations of society. [...]

Looking at my children in the grim light of government rearmament programs, I often wonder if they would ever have seen the light of day, if I was faced with the choice of having children after 1931 rather than before. When I read the objective expression "its potential for destruction would certainly be high" in a Times article about the new aviation project, I began to question my right and that of any other woman. Giving birth to human beings who could be exposed to even more terrible suffering than I had seen two decades earlier. Is it my son's destiny, ten years from now, to be part of this "destruction" of aviation – a worthless fragment thrown into the scrap heap of the poisoned and mutilated victims of the next war? Must this be the end of love, care, maternal care? [...]

How many mothers have used the various political channels available to point out that if motherhood is to be a source of joy and not fear, the current insistence on the imminence and "inevitability" of war could be replaced by a sincere and constructive commitment to make war less likely? How many perceive the propaganda aimed at a large mass of people who began to accompany rearmament as a threat in itself to the survival and human development of those children they have already brought into the world? Silently they continue to procreate without adequate attention or suitable facilities, in primitive sanitary conditions and never ask why those weapons that slaughtered their fathers or brothers can still threaten their lives and deprive their

armamenti che massacrarono i loro padri o i loro fratelli possono ancora minacciare le loro vite e privare i loro figli e le loro figlie della salute e della sicurezza. [...] Le donne che nel 1914 non avevano il suffragio, ma che ora sono cittadine che esercitano il diritto di voto, non faranno niente per impedire questa follia mortifera? Se le madri relativamente istruite che dispongono del tempo per pensare e studiare non protestano, cosa ci possiamo aspettare da quelle povere, sopraffatte dal lavoro e dalla denutrizione? Mai prima d'ora è stato altrettanto chiaro che il raggiungimento della pace dipende da un drastico mutamento dei valori in quegli individui che sono destinati a soffrire per primi delle conseguenze della guerra. [...] La guerra, o la preparazione alla guerra, non è una politica, è una confessione di bancarotta delle risorse della mente umana. Credo nel "combattere il fascismo", ma non attraverso il colossale errore di imitarne i metodi. Odio produce odio; l'aggressione si alimenta dell'aggressione. Il fascismo stesso, conseguenza di Versailles e de-

gli anni di errori e persecuzione che seguirono, non è altro che il fantasma del kaiserismo seduto sulla tomba della Germania imperiale. Combatterlo imitando le sue armi barbare e rozze non potrà che evocare lo spirito del militarismo in un'altra forma. La guerra moderna porterà inevitabilmente al vincitore e al vinto un incubo di caos nei loro stessi paesi in cui solo una dittatura militare potrebbe riportare l'ordine. Una guerra al fascismo sconfiggerà i suoi stessi fini trasferendo quel fantasma incongruente sulle nostre sponde, ancora democratiche. Non sono una pacifista in nome del cristianesimo poiché non sono certa di aver il diritto di dirmi cristiana. Ma il semplice principio cristiano "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" mi sembra la regola più saggia della condotta umana, tanto per le nazioni che per gli individui. In ogni caso è l'unica politica in grado di condurci dalla follia criminale del presente in un mondo di nuove concezioni internazionaliste dove possiamo crescere i nostri figli nella fiducia e nella speranza."

sons and daughters of health. and security. [...]

Will the women who did not have suffrage in 1914, but who are now citizens exercising the right to vote, do nothing to prevent this deadly madness? If relatively educated mothers who have time to think and study don't complain, what can we expect from those poor, overwhelmed by work and malnutrition? Never before has it been so clear that the achievement of peace depends on a drastic change in values in those individuals who are destined to suffer first from the consequences of war. [...]

War, or preparation for war, is not a policy, it is a confession of bankruptcy of the resources of the human mind. I believe in "fighting fascism", but not through the colossal mistake of imitating its methods. Hate produces hatred; aggression feeds on aggression. Fascism itself, a consequence of Versailles and the years of error and persecution that followed, is nothing but the

ghost of Kaiserism sitting on the tomb of imperial Germany. Fighting it by imitating its barbaric and crude weapons can only evoke the spirit of militarism in another form. Modern warfare will inevitably lead to the victor and vanquished a nightmare of chaos in their own countries where only a military dictatorship could restore order. A war on fascism will defeat its own ends by transferring that incongruous ghost to our still democratic shores. I am not a pacifist in the name of Christianity as I am not sure I have the right to call myself a Christian. But the simple Christian principle "Do unto others as you would have them do unto you" seems to me the wisest rule of human conduct, both for nations and for individuals. In any case, it is the only policy capable of leading us from the criminal madness of the present into a world of new internationalist concepts where we can raise our children in trust and hope.

**Padron Palanca vuole costruire la bomba più grande di tutte, ma il popolo si sbarazza di lui e della bomba e mantiene la Pace.**

**La Montagna:**

*Giunse poi il momento di spiegare la pace non più alle madri, ma ai figli: i bambini, infatti, capiscono benissimo i grandi problemi degli adulti, e talvolta sanno trovare soluzioni decisamente ingegnose. I racconti di Mario Lodi han cresciuto generazioni di scolari italiani e han posto i grandi quesiti del Mondo di fronte ai cuccioli d'uomo, spronandoli a ribellarsi contro un mondo abituato all'odio.*

**Testo:**

**"La Strabomba" di Mario Lodi**

Nella sua fabbrica padron Palanca faceva le bibite con gli scarti del petrolio. Ma nessuno comperava quelle bibite perché non piacevano. Allora inventò una pubblicità televisiva per convincere la gente a bere.

*Una bibita da re per la mamma, per il papà e per te!*

Così tutti le bevevano...e lui diventò ricco ricchissimo quasi come il re.

I ricchi sono sempre amici dei re e anche padron Palanca lo diventò. Una sera andò a cena nel suo castello gli disse:

"Ho un'idea! Perché non facciamo una grande guerra? Io ti costruirò una strabomba che nessuno ce l'ha e tu mi darai centro stramilioni. Io diventerò il più ricco del mondo e tu il re di tutta la terra".

"Bene" disse il re, "ma come si fa a convincere la gente a fare la guerra per noi?".

"Ci penso io" disse padron Palanca. Divenne capo della tv e fece un telegiornale pieno di pubblicità che diceva: "È bello combattere per il re e per me".

E la gente credeva alle sue parole bugiarde, come beveva le sue bibite.

Padron Palanca nella sua strafabbrica nuova costruì la strabomba, gli aerei, i carri armati, i fucili e tutto quello che occorreva per fare la grande guerra. E vendette tutto al re per centostramilioni.

Il giorno della guerra il popolo, in piazza, guardava sul maxischermo il re e il generale Palanca.

Il generale diceva: "La guerra è incominciata. Fra poco vedrete l'aereo che sgancia la strabomba sul nemico. Noi siamo i più forti e vinceremo. Via il re e viva me!".

L'aereo era arrivato sulla grande città e il generale ordinò: "Butta la strabomba sul nemico!".

Il pilota guardò giù e vide bambini che giocavano. E pensò: "Se sgancio li ammazzo!" E volava sulla città che brillava al sole in cerca del nemico.

"Butta la bomba" ordinò il re arrabbiato.

Il pilota non ubbidiva, volava e cercava il nemico, e diceva: "Vedo solo bambini e gente che lavora... il nemico non lo vedo... il nemico non c'è".

Il re e il generale gridarono insieme: "Sono loro il nemico! Sgancia e distruggili!".

Ma il popolo e i soldati urlarono tutti insieme: "NO".

Urlarono tanto forte che il pilota li sentì. Al-

**Master Money wants to build the biggest bomb of all, but the people get rid of him and the bomb and keep the Peace.**

**The Mountain:**

*Then the time came to explain peace no longer to mothers, but to children: children, in fact, understand very well the big problems of adults, and sometimes they know how to find solutions in definitely ingenious ways. Mario Lodi's stories have reared generations of Italian schoolchildren and have posed the great questions of the world in front of the little Men, encouraging them to rebel against a world accustomed to hatred.*

**"The Overbomb" by Mario Lodi (1972):**

In his factory, Master Money made drinks with oil scraps. But no one bought those drinks because they didn't like them. So he invented a television advertisement to get people to drink.

*"Buy such as drink and you'll feel like a King!"*

Then everyone drank them ... and he became very rich almost like the king.

The rich are always friends of kings and even Master Money became one. One evening he went to dinner in his castle and told him:

"I have an idea! Why don't we have a big war? I will build you an overbomb that no one has and you will give me one hundred trillions. I will become the richest in the world and you will become the king of all the earth".

"Well," said the king, "but how do you get people to wage war for us?"

"I'll take care of it," said Master Money. He became head of TV and made a newscast full of

commercials that said: "It's good to fight for the king and for me."

And people believed his lying words, the way they drank his sodas.

Master Money in his new factory built the bomb, the planes, the tanks, the rifles and everything needed to wage the great war. And he sold everything to the king for a hundred millions.

On the day of the war, the people in the square watched the king and General Money on the big screen.

The General said: "The war has begun. Soon you will see the plane that drops the bomb on the enemy. We are the strongest and we will win. Long live the king and long live me!".

The plane had arrived in the big city and the General ordered: "Throw the bomb on the enemy!".

The pilot looked down and saw children playing. And he thought: "If I release I'll kill them!" And he flew in search of the enemy over the city shining in the sun.

"Drop the bomb" ordered the angry King.

The pilot did not obey, he flew and sought the enemy, and said: "I only see children and people who work ... I do not see the enemy ... the enemy is not there".

The King and the General shouted together: "They are the enemy! Drop and destroy them!".

But the people and the soldiers all shouted together: "NO".

They screamed so loud that the pilot heard them. Then he went back, flew to the castle and said to the King: "I'll throw the bomb on you!"

lora tornò indietro, volò sul castello e disse al re: “La bomba la butto addosso a te!”

Insieme al generale il re scappò e da quel giorno un'altra storia incominciò.  
In tutta la terra una storia senza guerra.

“Una storia per bambini nuovi, con occhi aperti che sappiano riconoscere il valore della vita umana, nonostante i messaggi arrabbiati che... non so perchè ma favola non sono, sono qui con me e te”.

**La Montagna:**

*Ti ho mostrato, visitatore,  
il bello che mi appartiene?  
Ho saputo, anche solo per un attimo,  
abbracciarti di terra e di luce?  
Ti sei cullato al ritmo del vento  
e di parole che solo la Pace  
hanno voluto sillabare?  
Adesso ritorna a te stesso  
ma non dimenticarti di me!  
E se vorrai lasciarmi il tuo  
migliore pensiero di Pace  
nemmeno la Montagna si scorderà di te...*

Together with the General, the King escaped and from that day on another history began, a history without war, throughout the Earth.

“A story for new children, with open eyes that know how to recognize the value of human life, despite the angry messages that – I don't know why – are not fairytale: they are here with you and me”.

**The Mountain:**

*Have I shown you, visitor,  
the beauty that belongs to me?  
Could I, if only for a moment,  
embrace you with earth and light?  
Have I rocked you to the rhythm of the wind  
and of words that could only spell Peace?  
Now come back to yourself  
but don't forget about me!  
And if you want to leave me your  
best thought of Peace  
the Mountain, too,  
won't forget about you ...*

**L'associazione On**, con i suoi volontari, desidera ringraziare tutti coloro che con impegno hanno reso possibile questo progetto:

**La protezione Civile di Cuasso al Monte**, per la scrupolosa riqualificazione della Frontiera Nord fonte di ispirazione del museo a cielo aperto;

**Il Comune di Cuasso al Monte**, per l'appoggio incondizionato in tutte le fasi della creazione della Linea della Pace;

**La Comunità Montana del Piambello**, per aver supportato economicamente e burocraticamente l'Associazione e la sua visione della Pace;

**Regione Lombardia**, per il contributo economico attribuito grazie al PIC per l'importanza storico-naturalistica del progetto;

**Il Sermig - Arsenale della Pace**, per l'insegnamento e il patrocinio concesso, segno di amicizia e di collaborazione continua;

**William G. Costabile Cisco**, per la selezione dei brani letterari e la creazione del materiale didattico destinato alle scuole e ai turisti in visita;

**Antonio Trotti**, per le informazioni storico-culturali e la selezione delle immagini originali della Frontiera Nord;

**Francesco Vanzaghi**, che con i suoi dipinti ha dato vita anche ad una narrazione visiva;

**Barbara Vitale di ViVa!**, sempre creativa e geniale; per il logo, l'identità visiva del Museo e il sito web della Linea della Pace;

**Andrea Bellotto**, per l'App e i tracciati Gps, senza i quali i turisti non avrebbero potuto vivere questa esperienza;

**Paolo Bertocchi**, che con la maestria del suo lavoro, ha messo in sicurezza alcuni tratti della trincea;

The **ON Association**, with their volunteers, would like to thank all those who made this project possible with their commitment:

**The Civil Protection of Cuasso al Monte**, for the scrupulous reenhancement of the Northern Frontier, source of inspiration for the open-air museum;

**The Municipality of Cuasso al Monte**, for its unconditional support at all stages of the creation of the Peace Line;

**The Piambello Mountain Community**, for having economically and bureaucratically supported the Association and its vision of Peace;

**The Lombardy Region**, for the economic contribution attributed via the PIC for the historical-naturalistic importance of the project;

**The Sermig - Depot of Peace**, for showing the way and granting a patronage, a sign of friendship and continuous collaboration;

**William G. Costabile Cisco**, for the selection and composition of the literary passages and the creation of any didactic content for the schools and the visiting tourists;

**Antonio Trotti**, for the historical-cultural information and the selection of the original images of the Northern Frontier;

**Francesco Vanzaghi**, who with his paintings has also given life to a visual storytelling;

**Barbara Vitale of ViVa!**, always creative and brilliant; for the logo, the visual identity of the Museum and the Linea della Pace website;

**Andrea Bellotto**, for the App, the site and the GPS tracks, without which tourists couldn't live this experience;

**Massimiliano Buzzi**, sempre al fianco di ON, per la costruzione delle bacheche informative posizionate lungo tutto il tracciato;

**Stefano Accorsi, Raoul Bova, Carolina Crescentini, Stefano Fresi, Alessandro Preziosi, Anna Safroncik, Alessandro Siani**, attori che gratuitamente hanno prestato le proprie voci rendendo emozionanti ed attuali i racconti di autori da sempre impegnati nella diffusione della Pace come unica risposta alla Guerra;

...ed infine,

l'Associazione On vuole ringraziare l'amico **Valerio Vanoni**, fedele compagno di mille avventure, anima della riqualificazione della Frontiera Nord, che con il suo continuo esempio, il suo sorriso, i suoi sentimenti limpidi, è stato uomo di Pace.

A lui è dedicato questo progetto.

**A Valerio Vanoni,  
vero uomo di Pace.**

**Paolo Bertocchi**, who with the mastery of his work, has made some sections of the trench safe;

**Massimiliano Buzzi**, always alongside ON, for the construction of the information boards positioned along the entire route;

**Stefano Accorsi, Raoul Bova, Carolina Crescentini, Stefano Fresi, Alessandro Preziosi, Anna Safroncik, Alessandro Siani**, actors who gave their voices for free, making the stories of those authors who have always been involved in spreading Peace as the only response to the War exciting and relevant still today;

...and finally,

The ON Association would like to thank their loyal friend **Valerio Vanoni**, a companion of a thousand adventures, the soul of the redevelopment of the Northern Frontier, who, with his continuous example, his smile, his clear feelings, has proven to be a man of Peace.

This project is dedicated to him:

**to Valerio Vanoni,  
a true man of Peace.**

**Giulia**

Valerio era un uomo forte, non solo per la sua prestanza fisica ma anche per l'inesauribile energia che metteva in ogni azione, benzina per scalare le sue amate montagne e conoscerne ogni aspetto, per curare i suoi boschi e per tutelare gli abitanti del suo paese, dapprima con lo spirito generoso e altruista di un vero Alpino, in seguito come volontario della Protezione Civile, guidando e ispirando con l'esempio una validissima squadra di "ragazzi" di cui era orgoglioso, portando sempre con sé il sorriso e la gentilezza.

Non si fermava mai ed era di supporto anche a tante altre associazioni di volontariato, perché l'amicizia, per lui, aveva un valore inestimabile.

Valerio viveva in simbiosi con la natura; la sentiva, la ascoltava e la capiva. Aveva un animo puro come la neve, che gli piaceva tanto.

Sentiva forti anche le sue radici e capiva l'importanza di mantenere in vita il passato, risanando sentieri o riscoprendo pezzi di storia che altrimenti si sarebbero persi.

Pur con il gran lavoro nella sua officina e il tanto impegno sociale, per la nostra famiglia è stato una solida roccia, marito e padre sempre presente, affettuoso e scherzoso, un grande esempio, modello di valori.

Valerio era un uomo speciale e veramente buono e forse proprio per questo sta continuando a vivere nel cuore e nei ricordi di tutti quelli che lo hanno conosciuto.

**Elisa, Marco e Deborah**

Papà era una presenza silenziosa ma forte e rassicurante, come i boschi che amava e dove oggi ci sembra un po' di ritrovarlo. Era molto energico, sempre impegnato in qualche attività a casa o fuori. Con il suo esempio ci ha insegnato ad amare e rispettare la natura, a mantenere la parola data e a dare il meglio di noi anche nelle cose più semplici.

Era anche molto divertente; insieme ridevamo moltissimo e abbiamo passato tanti bei momenti che ci rimarranno sempre nel cuore.

È stato il nostro eroe e siamo sempre stati fieri di poterlo chiamare papà.

Vedere quante persone gli hanno voluto bene e hanno piacere a ricordarlo ci fa sentire come abbracciati, e che una parte di lui vive e continuerà a vivere in tutti noi.

**Giulia**

Valerio was a strong man, not only for his physical prowess but also for the inexhaustible energy that he put into every action, the fuel to climb his beloved mountains and to know every aspect of it, to take care of its woods and to protect the inhabitants of its country: he began with the generous and altruistic spirit of a true Alpine, then turned as a volunteer of the Civil Protection, guiding and inspiring with the example a very valid team of "boys" he was proud of, always carrying a smile and kindness with him.

He could never stop and he was also a support to many other voluntary associations, because friendship, for him, was inestimable.

Valerio lived in symbiosis with nature; he felt it, listened to it and understood it. He had a soul as pure as the snow he liked so much.

He also deeply felt his roots and understood the importance of keeping the past alive, healing paths or rediscovering pieces of history that otherwise would have been lost.

In spite of the hard work in his workshop and a lot of social commitment, for our family he

was a solid rock, an ever-present, loving and playful husband and father, a great example, model of values.

Valerio was a special and really good man and maybe that's why he is continuing to live in the hearts and memories of all those who knew him.

**Elisa, Marco e Deborah**

Dad was a silent but strong and reassuring presence, like the woods he loved and where today it seems a bit like we can find him again.

He was very energetic, always engaged in some activity at home or outside. With his example he taught us to love and respect nature, to keep our word given and to give the best of us even in the simplest things.

It was also very funny; together we laughed a lot and we had a lot of good moments that will always remain in our hearts. He was our hero and we were always proud to call him dad.

Seeing how many people loved him and are now pleased to remember him makes us feel somehow embraced, as though a part of him is still alive in all of us.



**Enzo e Cristina**

Hai lasciato in eredità a tutti noi il dono più grande: l'amore per questo territorio, che ci accompagnerà in questo sentiero dedicato a te.

La montagna è stata per te un modo di vivere e da essa hai raccolto i tuoi valori, unione che ha generato grandi cose.

Si dice che quelli a cui vogliamo bene non se ne vanno mai, e tu sei qui, a camminare nei tuoi boschi, per sempre.

**Simone**

Riassumere la vita di una persona in poche righe è sempre difficile, cercare di farlo pensando a Valerio ed alla sua passione per il territorio è impossibile. Una persona di poche parole ma tanti fatti, come molto spesso accade quando si pensa a chi vive e ama la montagna.

Un uomo schietto, sincero, diretto, brusco, ma al tempo stesso paterno nei confronti del territorio e di chi lo rispetta, conscio dell'importanza fondamentale che la natura ha nella vita di tutti noi.

Un uomo che si è sporcato le mani, sia in senso letterale che fisico, un esempio che facilmente seguivi e di cui non potevi fare a meno, perché da lui avevi sempre da imparare.

Un uomo con un magnetismo tale da farti decidere di andare a scavare la terra per ore sotto la pioggia, piuttosto che startene in casa al caldo e all'asciutto, perché l'amore, in ogni sua forma, smuove forze incredibili ed inimmaginabili.

**Alessandro e Sabrina**

L'ultimo dolce ricordo che noi abbiamo di te Valerio potrebbe a molti risultare banale e di scarso significato, ma noi che abbiamo amato la tua semplicità e il tuo animo buono, l'abbiamo impressa nel cuore quella domenica pomeriggio che Giulia ti ha convinto a venirci a trovare al Tedesco dopo essere passato dalla tua amata "piazza".

E' stato il nostro ultimo saluto. Questo tu lo sapevi è purtroppo anche noi. Passare tutti i giorni davanti alla tua officina è un colpo al cuore ma poi arriva la Piazza, arrivano le tue montagne, i luoghi del cuore e tutto magicamente si alleggerisce al punto che vedere la tua foto sorridente, che Marco ha voluto appendere in Trattoria, è un sollievo, come se fossi lì con noi in uno dei tanti momenti condivisi insieme mentre "divori" la tua coppa di gelato guardando compiaciuto la croce illuminata del Monte Poncione !

**Enzo e Cristina**

You left the greatest gift to us all: the love for this territory, which will accompany us on this path dedicated to you.

The mountain has been a way of life for you, from it you have collected your values: a union that brought great things to life.

It is said that those we love never leave, and you are here, walking in your woods, forever.

**Simone**

Summarizing a person's life in a few lines is always difficult; trying to do it thinking of Valerio and his passion for the territory is impossible.

A man of few words but many facts, as we often happen to think of people living and loving the mountains. A frank, sincere, direct, curt man, but at the same time paternal to the territory and those who respect it, aware of the fundamental importance that nature has in our life.

A man who got his hands dirty, an example that easily followed and which one could not do without, because one always had to learn from him.

A man with such magnetism that you decided to go digging the earth for hours in the rain, rather than staying at home warm and dry, because love, in each of its forms, moves incredible and unimaginable forces.

**Alessandro e Sabrina**

The last sweet memory that we have of you, Valerio, could be trivial to many and of little meaning, but we who loved your simplicity and your good soul, we imprinted it in our hearts that Sunday afternoon that Giulia convinced you to come and visit us at the Tedesco after passing by your beloved "square".

It was our last farewell – you knew it, as well as we did. Passing all days in front of your workshop is a blow to the heart but then the square arrives, your mountains arrive, places of the heart, and everything magically lightens to the point that seeing your smiling photo, which Marco wanted to hang in the Trattoria, is a relief, as if you were there with us in one of the many moments shared together, as you "devour" your cup of ice cream looking pleased at the illuminated cross of Monte Poncione!

**Matteo**

Come una quercia, le sue profonde radici, ecco eri così Valerio. Mi stupiva l'amore per il tuo paese, per le tradizioni, per la cura e la difesa del territorio. Ora la quercia abbattuta da un fulmine non c'è più, ma i suoi semi sono sempre lì, pronti a germogliare in ogni angolo della terra.

**Us Acli Cavagnano**

Caro Valerio sei stato oltre che presidente anche un maestro di vita per tutti noi ragazzi del campo di Cavagnano. Le tue opere e i tuoi insegnamenti resteranno a perenne ricordo.

**Il Presidente, gli amministratori, i dipendenti, e i volontari tutti della Comunità Montana del Piambello**

Figura chiave per l'antincendio boschivo e la Protezione Civile di valle, il caro Valerio, fondatore e coordinatore del gruppo comunale di Cuasso al Monte, il cui entusiasmo, dedizione ed instancabile energia hanno formato generazioni di volontari che rappresentano il suo testamento spirituale: un incontestabile amore per il territorio e per i nostri boschi.

**La tua squadra**

Quando una persona è in grado di lasciarti dei ricordi che restano vivi nonostante lo scorrere del tempo, il suo modo di essere e di porsi diventa un esempio per chi ha raccolto la sua eredità. Per sempre con noi.

**Matteo**

Like a deep-rooted oak, that's how you were, Valerio. I was amazed by the love for your country, for its traditions, for the care and defense of the territory. Now the oak struck down by the lightning is gone, but its seeds are still there, ready to sprout in every corner of the earth.

**Us Acli Cavagnano**

Dear Valerio, you were not only our President, but also a life mentor for all of us kids of the field of Cavagnano. Your works and your teachings will remain in constant memory.

**The President, the administrators, the employees, and the volunteers all of the Mountain Community of the Piambello**

Our dear Valerio was a key figure for the forest fire prevention and the valley's Civil Protection and the founder and coordinator of the municipal group of Cuasso al Monte; his enthusiasm, dedication and tireless energy have formed generations of volunteers, who represent his spiritual testament: an irrepressible love for the territory and for our woods.

**Your team**

When a person is able to leave you memories always alive, despite the flow of time, his way of being and presenting himself becomes an example for those who have collected his inheritance.

Forever with us.